IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 357. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato-Domenica, 26-27 Dicembre 1896

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE **ASSOCIAZIONI** *E LE* **INSERZIONI**

Il Popolo Romano

Prospetto d'abbonamento pel 1897

Nè premesse, nè promesse. Continueremo a lavorare con tutte le forze e con tutti i mezzi, di cui potremo disporre, per assicurare ogni giorno, e con la massima prontezza, tutte quelle notizie che avendo vero interesse, rappresentano una utilità per i lettori e rispondono alle esigenze della vita moderna.

Nè pretoriani, nè tribuni.

Della cosa pubblica discuteremo sempre con criteri obiettivi e col rispetto dovuto a chi dissente per onesto fine; combatteremo sempre e con energia le ciarlatanerie e i ciarlatani in qualunque campo - politico, economico, finanziario, scientifico - si trovino.

I nostri lettori all'estero e nelle provincie hanno mille ragioni di lagnarsi; l'impressione e la spedizione lasciano parecchio a desiderare. E' vero che quest'anno le violenti e continue perturbazioni atmosferiche vi hanno contribuito, e le interruzioni e i ritardi ferroviari hanno fatto perdere alla posta della capitale le coincidenze per la Svizzera, per la Germania, e pel mezzodì della Francia; tuttavia anche a noi resta non poco a fare per assicurare la regolarità del servizio.

E' una lotta di ogni giorno, più cogli uomini che colle macchine: ma col primo dell'anno speriamo di aver rimediato in guisa che la edizione di provincia riesca ben impressa come quella di città e puntuale ne sia la spedizione.

Nel **servizio telegrafico** speciale avremo un miglioramento e fra giorni i corrispondenti riceveranno le nuove istruzioni.

Così accetteremo le offerte di nuovi corrispondenti nelle città ove non ne abbiamo ancora.

Per i romanzi è inutile dare l'elenco. Di pronti abbiamo uno splendido lavoro di *Cherbuliez*, due attraentissimi volumi di *Letang* e in vista un *Amore in Toscana*, che l'ottimo bozzettista militare, cav. *A. Basletta*, sta preparando per il *Popolo Romano*.

S'intende che appena uscirà in Italia (c'è poco da sperare), o all'estero qualche nuovo romanzo, che sia conveniente per le nostre lettrici, procureremo di assicurarcelo.

Diciamo conveniente, perchè nella stessa guisa che rifiutiamo per otto o diecimila lire all'anno certi avvisi di certe *specialità* o *cure* medicinali, così non pubblicheremo mai romanzi, che i genitori non possano lasciar leggere ai figliuoli.

IL POPOLO ROMANO

— ANNO 1897 —

Prezzi d'Associazione:

Popolo Romano e Ultima Moda

	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia	L. 20,50	L. 11	L. 6
Stati Unione (oro)	„ 45,—	„ 23	„ 12

Popolo Romano senza Moda

	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia	L. 18	L: 9	L. 5
Stati Unione (oro)	„ 40	„ 20	„ 10

PREMI

Agli associati di un anno

verrà inviato in **dono** franco di posta

L'Annuario Ricchiardi.

(Gli associati all'*estero* devono unire 50 centesimi al prezzo di abbonamento).

Agli associati di sei mesi

In dono (franco di posta) il Gran Quadro a colori

Leone X e Raffaello.

Agli associati di tre mesi

Grande quadro oleografico che rappresenta due sorelle e intitolato

La delusione.

Agli associati antichi.

Preghiamo gli associati ai quali scade l'abbonamento colla fine d'anno di volerlo rinnovare in tempo, avvertendoli che il giorno stesso, in cui giunge la dichiarazione, viene spedito il dono.

Gli abbonati *semestrali*, che volessero in dono l'**Annuario Ricchiardi**, giudicato da tutti uno dei più belli e dei più utili regali per i lettori di un giornale, possono versare l'importo dell'abbonamento in due rate, al 1. gennaio e al 1. luglio, facendone espressa dichiarazione.

S'intende che anche gli altri doni sono spediti in franchigia.

Alcuni associati che sono in debito dell'associazione 1896 sono pregati a mettersi in corrente.

Ai rivenditori

Sarà spedito in dono un grande quadro oleografico a tutti i rivenditori che avranno saldato i loro conti coll'Amministrazione, prima della fine del mese.

Mezzo economico per abbonarsi

Basta rivolgersi all'ufficio postale del luogo e indicare se si vuole l'abbonamento con l'**Ultima Moda**, giornale *settimanale* coi più recenti figurini di Parigi, edito dallo Stab. Perino e che costa L. 6 all'anno, mentre gli associati al *Popolo Romano* non lo pagano che L. 2.50.

La settimana all'estero

La settimana di Natale è d'ordinario una settimana magra. La diplomazia rispetta anch'essa le feste natalizie e rinvia ogni questione al nuovo anno. Una volta, ai tempi di Napoleone III, l'ultima decade di dicembre era un periodo di preoccupazione per sapere anticipatamente che cosa avrebbe detto l'Imperatore ai ricevimenti di capo d'anno: oggi non c'è più neanche questa preoccupazione e ogni atto diplomatico viene d'ordinario rinviato, tranne casi urgenti, a dopo l'Epifania. Ad ogni modo riassumiamo quel poco che è avvenuto nella settimana.

Lunedì fu iniziata a Costantinopoli l'azione diplomatica per risolvere in modo definitivo la crisi orientale. L'ambasciatore russo Nelidow insistè - come tutti gli altri ambasciatori — presso il Sultano sulla necessità delle riforme ed in quanto all'amnistia degli armeni fece alcune riserve pei condannati per delitti comuni. L'amnistia fu difatti accordata a condizione che gli amnistiati prestino di nuovo giuramento di fedeltà nelle mani del patriarca o dei vescovi armeni, che il patriarca si renda garante che gli armeni stieno d'ora innanzi tranquilli e che i Comitati armeni vengano sciolti.

Ai condannati a morte la pena venne commutata per ora nella reclusione temporanea in fortezza, salvo a maggiore indulgenza in seguito.

Tolta così di mezzo la questione dell'amnistia, restano da risolvere le riforme, le garanzie che la Porta deve dare alle potenze per l'attuazione di esse, ed in generale i mezzi di applicarle, e finalmente la questione finanziaria.

Su questi punti corrono le voci più disparate e contradditorie e sembra che gli ambasciatori non sieno ancora concordi.

La situazione da questo lato è caratterizzata da un motto di Nelidow: " Noi siamo soltanto d'accordo su questo: che dobbiamo metterci d'accordo. „

Ad ogni modo si considera generalmente un buon sintomo il ritiro del favorito del Sultano Izzet bey, che era l'anima della politica del prometter tutto e mantenere nulla.

Il ritiro del barone di Courcel, ambasciatore di Francia a Londra, è confermato da varie parti ed alcuni giornali di Parigi affermano che, essendo tese le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra per la questione egiziana, quel posto non sarà occupato tanto presto.

Si parla pure del prossimo ritiro del conte di Montebello da Pietroburgo, la cui posizione, già scossa per l'insuccesso della proposta di trasformare la Commissione del Debito Pubblico ottomano, lo sarebbe ancora più dopo il rifiuto del governo russo di associarsi alla Francia, per un'azione comune tendente a risolvere la questione monetaria, sulla quale il ministro delle finanze Witte avrebbe opposto un reciso rifiuto.

E' nota la proposta Cameron, al Senato degli Stati Uniti, proposta appoggiata dalla Commissione, per riconoscere gli insorti cubani quale potenza belligerante. La discussione è stata aggiornata a dopo le ferie e così pure le mozioni sul diritto di riconoscere l'indipendenza di Cuba. Ma della questione cubana, dopo le dichiarazioni del segretario di Stato, sino a che Cleveland resta alla presidenza non si parlerà più agli Stati Uniti; ed in quanto a Mac-Kinley si afferma che egli è alieno dal sollevare complicazioni colla Spagna.

E' però abbastanza grave il fatto che nella Florida si continuano a raccogliere armi e munizioni per gli insorti e che vi è stato uno scontro tra una cannoniera spagnuola ed un vapore che sbarcava armi.

In Germania ed in Francia si è discusso e si discuterà ancora sulla necessità di nuovi armamenti.

I giornali tedeschi affermano che verrà presentata al Reichstag nell'autunno una domanda di credito di 250 milioni di marchi per armare l'artiglieria con nuovi cannoni Krupp, a tiro rapido, e che in attesa dell'approvazione del credito si lavora già in quelle officine alla fabbricazione dei nuovi cannoni.

La stampa francese a sua volta si occupa della creazione dei quarti battaglioni, per controbilanciare l'aumento dei 42 reggimenti in Germania e del rinnovamento del materiale di artiglieria.

Il trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria con durata a tutto il 1903, epoca in cui scadono i trattati tra le potenze centrali e i tre imperi, è stato firmato a Vienna.

Il trattato fissa un dazio del 14 0[0 *ad valorem* sulle merci austriache importate in Bulgaria, ma sopprime le *accise* sugli oggetti industriali che l'Austria-Ungheria importa specialmente nel principato.

Prossimamente incominceranno a Sofia i negoziati per i trattati di commercio colla Francia, l'Inghilterra e la Russia.

A Belgrado la crisi che covava da vari mesi è scoppiata in seguito al rifiuto di Re Alessandro di sanzionare il progetto di legge relativo alle esecuzioni giudiziarie approvato dalla Camera.

La crisi sarà risoluta dopo la chiusura della sessione e le maggiori probabilità sono per un ministero Simic o Kristic.

Politica e Diplomazia

Pietroburgo, 25 — Il generale Cheremetjeff, governatore del Caucaso, ha chiesto e ottenuto di esser messo a riposo ed è stato nominato membro del Consiglio dell'Impero.

Monaco, 25 — Il Principe-Reggente ha ricevuto il Nunzio Lorenzelli in udienza solenne.

Belgrado, 24 — Il Re Alessandro ha conferito alla Regina di Rumania (Carmen Sylva) la Gran Croce in brillanti dell'Ordine di San Sava, istituito nel 1883 dal Re Milano per ricompensare coloro che si distinguono nelle scienze e nelle arti.

New-York — Il presidente Cleveland ha riconosciuto la " Repubblica maggiore dell'America Centrale „ istituita di recente dagli Stati di Honduras, Nicaragua e Salvator, ricevendo ufficialmente il signor Rodriguez, ministro accreditato a Washington di questa nuova Confederazione.

Londra, 26. — La Regina Vittoria ha conferito la prima classe dell'ordine di Vittoria e Alberto alla Czarina, la seconda classe alla duchessa di York, la terza alla marchesa di Lansdowne, moglie dell'attuale Ministro della guerra ed alla contessa di Lytton, vedova dell'ex-Ambasciatore a Parigi.

— L'ambasciatore francese signor di Courcel presenterà le sue lettere di richiamo alla Regina nella seconda metà di febbraio.

Bruxelles, 26. — Il duca di Orléans è atteso di nuovo a Bruxelles dove non farà che passare per recarsi in Austria.

Il duca e la duchessa arriveranno lunedì.

La legge forestale

Dopo lunghi studi e replicati tentativi, nel 1887, il Parlamento approvava finalmente una legge di modificazione del servizio forestale. Ma non tardarono a farsi palesi parecchie mende e lacune, che la nuova legge conteneva, onde la necessità di correggere quelle e colmare queste fu riconosciuta quasi subito e la Camera dei deputati, interprete dell'opinione pubblica, dopo avere additata ripetutamente al Governo del Re questa necessità, prese la iniziativa di formulare una proposta concreta, sulla quale la Giunta nominata dagli uffici si pronunciava, nel giugno del 1892, in massima favorevole.

La chiusura della sessione, avvenuta a breve distanza, eseguita dallo scioglimento della Camera frustrò questa iniziativa. Nuove proposte furono presentate nel 1893 e nel 1895, ma nessuna potè, per le vicende parlamentari, arrivare a buon fine.

Esisteva però un ordine del giorno, approvato nel 1894, che faceva obbligo al governo di " sollecitare quei provvedimenti, che, in attesa di " una nuova legge forestale, coordinassero l'applicazione di quelle vigenti per quanto riguarda i vincoli, alle condizioni reali delle popolazioni „.

Si è in omaggio a quest'ordine del giorno che l'on. Guicciardini, alla recente ripresa del lavoro legislativo, presentava alla Camera uno schema di modificazioni alla legge forestale del 1887.

Sono principali le seguenti:

Per la legge attuale sono sottoposti al vincolo forestale i boschi e le terre spogliate di piante legnose sulle cime e sui pendii dei monti, sino al limite superiore della zona del castagno. Al disotto di questo limite sono sottoposti al vincolo quei terreni, che, per la loro natura geologica e per la loro giacitura topografica, disboscandosi o dissodandosi, possono dar luogo a scoscendimenti, frane, valanghe, disordinare il corso delle acque, alterare la consistenza del suolo, o danneggiare le condizioni igieniche locali.

Il nuovo disegno sopprime la distinzione delle due zone e stabilisce che in avvenire il vincolo sia esteso a tutti quei terreni (*art. 1*), i quali per la loro pendenza e natura, non possono essere disboscati o dissodati senza produrre danno pubblico per scoscendimenti, interramenti, valanghe e via discorrendo.

Altra modificazione notevole è quella proposta all'articolo 4 e per la quale la coltura agraria permanente ed intermittente dei terreni vincolati potrà essere permessa, previa l'eventuale esecuzione di opere di sostegno e di condottura d'acqua, e quando siasi accertato che la coltura non può presentare pericoli di danni alla consistenza del suolo ed al corso delle acque.

Anche la composizione dei Comitati forestali provinciali è modificata ed una più larga parte vi è fatta all'elemento elettivo locale.

Altra disposizione importante è quella che esonera i Comuni dal contributo nella spesa per il personale di custodia, che addossa intieramente alle provincie; e ciò in considerazione delle innumerevoli contestazioni, cui dava origine cotesto contributo, e dell'interesse forestale, che ha carattere generale, il quale va oltre il territorio di un dato Comune.

Finalmente è disciplinato il regime delle penalità, ponendolo in armonia con le disposizioni del Codice penale; sono stabilite le modalità per l'accertamento dei terreni da sottoporsi al vincolo forestale, ed è abolito il corpo delle guardie forestali provinciali, che, per il piccolo numero, la imperfetta organizzazione, il cattivo reclutamento e la poca disciplina, non ha dato i risultati che se ne attendevano. Il servizio di custodia e di vigilanza dei terreni vincolati sarà affidato ad un corpo unico di sorveglianti forestali.

L'on. Guicciardini si è proposto con questo suo progetto di conciliare il privato con il pubblico interesse, gravemente minacciato dalle condizioni, nelle quali trovasi buona parte delle nostre montagne.

Se egli abbia raggiunto lo scopo diranno, con maggiore autorità e competenza, gli studiosi delle discipline agricole e della silvicoltura in specie.

Certo è che i lamenti contro la legge del 1887, la quale, malgrado le molte pastoie messe al diritto privato, non è riuscita a salvare dal diboscamento i nostri monti e dalle inondazioni le nostre pianure; certo è, diciamo, che questi lamenti erano generali.

Italia e Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 16.40. — Il *Gaulois* rispondendo ad una corrispondenza del *Times* dice che gli italiani si decideranno ad abbandonare la triplice alleanza e l'Inghilterra per cercare di rialzarsi mediante l'amicizia della Francia (!)

Parigi, 26, ore 18.20. — Il *Temps* si rallegra del modo in cui avvenne l'approvazione del trattato italo-tunisino. Inveisce contro Stillman, corrispondente da Roma del *Times*, dicendo che la sua ultima corrispondenza relativa al detto trattato è uno sfogo di livore dell'opposizione irritata del ravvicinamento colla Francia.

Si inquieta della separazione di Cavallotti da Rudini e riconosce che le elezioni attualmente servirebbero ai rancori di Crispi.

Le agitazioni per Cuba

Veramente quella che avviene in Italia non può dirsi *agitazione*, giacchè nel Parlamento non si ebbe che qualche pistolotto a polvere senza fumo dell'on. Imbriani e di qualche altro e fuori della Camera non s'è vista che qualche circolare di uno o due Comitati, i quali si possono paragonare all'Araba Fenice.

L'opinione pubblica in Italia, sia detto a sua lode, non si è commossa per gl'insorti Cubani e se non era la notizia della morte di Maceo, circondata da quel non so che di misterioso, che attrae le fervide immaginazioni e desta più curiosità che interesse, i giornali non si sarebbero occupati gran che dell'insurrezione cubana.

Noi non contestiamo che in astratto si possa ammirare la lotta eroica, che gl'insorti sostengono da molti mesi: nella Spagna stessa si è riconosciuto il valore e il coraggio di Maceo e dei suoi; ma, all'infuori di questo sfogo metafisico, sarebbe assurdo che gl'italiani dovessero far voti contro la Spagna, la quale con sacrifici enormi e con un patriottismo ammirevole, difende, dopo tutto, il possesso secolare di una sua colonia.

Si parla di principii umanitari e d'indipendenza dei popoli: ma con questi criteri bisognerebbe far voti per la sollevazione e la ribellione di tutte le colonie, su cui impera qualche Stato europeo, che, durante vari decenni, ha sacrificato uomini e denari, per introdurre un po' di civiltà, cercando, sia pure con utile proprio, di dirozzare e trasformare popoli barbari e selvaggi.

D'altra parte tra le Nazioni d'Europa vi sono rapporti, ai quali la lealtà, pur lasciando a parte la comunanza di razza, come è il caso tra Italia e Spagna, impone dei doveri e non è in omaggio a concetti astratti ed a sentimentalismi inopportuni, che si possono violare.

La Spagna ha sempre addimostrato per l'Italia (tranne il partito intransigente clericale) molta deferenza e sentimenti amichevoli: gl'italiani hanno trovato sempre larga ospitalità nelle colonie spagnuole dell'America latina, e in alcune sono perfino diventati prevalenti sull'elemento spagnuolo: anche ora la Spagna ha preferito i nostri cantieri per alcune navi e le fabbriche di Brescia per la fornitura di armi e tutto ciò con vantaggio dei nostri operai — perchè dovremmo compensarla, graffiandola?

L'intervento di un popolo nelle faccende interne di un altro, cristiano e civile, è cosa che ripugna non solo al diritto pubblico europeo, ma ai nostri costumi e a quel sentimento d'imparzialità, che è la prima norma delle sociale convivenza.

Il fatto è che di queste manifestazioni platoniche per gl'insorti Cubani (tranne gli Stati Uniti, dove l'interesse, più che il sentimento, è in giuoco) se n'è visto soltanto qualche saggio in Francia e qualche tentativo in Italia.

Ma l'agitazione è così artificiale, che il Parlamento ha fatto plauso alle dichiarazioni recise del Capo del governo e l'opinione pubblica in Italia si è interessata così poco dei Comitati Cubani, che sarebbe difficile riunire 50 persone per esprimere un voto qualsiasi.

I giornali spagnuoli faranno bene quindi a non adombrarsi, scambiando lucciole per lanterne.

Il reclutamento dell'esercito

Nell'articolo pubblicato l'altro ieri (25 dicembre) sono incorsi parecchi errori tipografici, dei quali uno merita di essere corretto, sebbene al lettore non possa non essere sfuggito che si trattava di uno svarione.

Parlando della tassa militare, proposta nel disegno di legge, si stampò che la misura n'era fissata in lire *cinquecento*, mentre si doveva dire *cinquanta*.

Infatti una tassa di lire cinquecento non sarebbe imposta così modica come da tutto il contesto dell'articolo apparisce.

Il nuovo Presidente degli S. U. d'America

Il signor Mac-Kinley, presidente eletto della grande Repubblica transatlantica, è conosciuto come uno dei più convinti e feroci protezionisti dell'Unione; ma pochi sanno che egli è stato, durante la guerra di secessione, un valoroso ufficiale e pochi ne conoscono i suoi servizi militari.

Maestro di scuola, allo scoppio della ribellione del Sud, il signor Mac-Kinley, allora diciottenne, si affrettò ad arruolarsi soldato nel 22° reggimento dell'Ohio, il suo Stato nativo.

Pochi mesi dopo egli era promosso sergente e nel settembre 1862 nominato sottotenente. Cinque mesi più tardi, in conseguenza dei servizi resi e del valore dimostrato in parecchi combattimenti il Mac-Kinley ottenne la promozione a tenente ed era chiamato a far parte dello stato maggiore del generale Hayes. Nominato capitano servì successivamente nello stato maggiore dei generali Caroll, Crook ed Hancock.

Sul campo di battaglia di Cerdar-Creek, a proposta del generale, Sheridan, fu promosso maggiore e con questo grado egli lasciava l'esercito nel 1865, dopo la caduta di Richmond, che aveva dato l'ultimo tracollo alle armi dei ribelli.

Nei quattro anni del suo servizio militare il maggiore Mac-Kinley aveva assistito a trenta combattimenti nell'armata del generale Mac Clellan dapprima, in quella del generale Sheridan di poi.

L'assassinio di Stambuloff

rivelato da lui stesso

I lettori ricorderanno la tragica fine di quest'uomo di Stato, che era riuscito ad organizzare, in modo ammirabile, la Bulgaria.

Lasciato, dopo otto anni di governo, il potere perchè il Principe, al quale egli aveva offerto il trono, s'era deciso a mutare radicalmente la politica onde acquistarsi la protezione della Russia, Stambuloff rimaneva sempre, nonostante la diminuita popolarità, un ostacolo per il partito russofilo.

Come sia stato assassinato è noto. Finalmente, dopo molti mesi, il governo bulgaro è riuscito a portare alla sbarra gli assassini e le udienze sono cominciate. In una di queste ultime è venuto alla luce un documento, scritto di tutto pugno dello Stambuloff, che può dirsi la rivelazione completa della congiura ordita contro di lui.

Il documento fu scritto quattro mesi prima, ciò che dimostra come quell'uomo dalla tempra d'acciaio pur sapendo di dover cadere da un giorno all'altro sotto il pugnale di una banda, favorita dalla polizia, non tentò in alcun modo di sottrarsi e preferì morire, come certi Consoli dell'antica Roma.

E' un documento interessante che merita di essere riprodotto.

Sul a busta suggellata, Stambuloff aveva scritto:

" Questa lettera dev'essere aperta dopo la mia " morte. Essa contiene alcuni segreti dei miei " nemici politici, che il paese e la Corte debbo- " no conoscere.

« *Stambuloff* ».

Piano del mio assassinio.

" Il 15 marzo 1895 è andato in casa del sig. Slavkof il sig. Zacharief di Samakof, che lo ha informato che Natchewich e Tufektichief avevano formato una banda, da 10 a 15 uomini, i quali, in ogni modo, dovevano cercare di assassinarmi. Questi banditi sono nascosti nell'albergo dei fratelli Ivanof e nello stabilimento di Robtchets. Natchewich ha promesso agli assassini, che nel caso fossero arrestati, non sarebbero condannati a morte, e che dopo un anno di pena, egli li avrebbe fatti graziare dal principe. Natchewich ha dato denaro a Naum Tufektichief per mantenere i briganti.

" Natchewich e Tufektichief s'incontrano ogni sera per discutere sull'assassinio. Ch. Zacharief ha detto che sono state già spedite lettere ai confidenti in provincia con le quali s'informano del progettato assassinio e s'incaricano, appena sia compiuto di mandare al principe e i giornali dispacci di ringraziamento per la liberazione del paese dal tiranno.

" Lo scopo di questi dispacci sarà di mitigare l'orrore e l'effetto del vile delitto. I complici di Naum per compiere il delitto sono i fratelli Minka e Tascho Iwanowi. Siccome questi due malfattori sono molto furbi e sanno che gli agenti di polizia li arresteranno, e siccome non si fidano della promessa di Natchewich, così fanno adesso dei passi per riconciliarsi con me.

" Si servono di Gatew, Garibodow e di Kalpaktschiew come mediatori. I fratelli T. e M. Iwanowi fanno di tutto perchè questa riconciliazione si concluda subito; evidentemente è giunto il momento di compiere il delitto. C. Zacharief ha detto pure a Slavkof che vi è una congiura anche contro il principe, alla quale partecipano molti ufficiali della guarnigione di Sofia.

" Awram Stanischef ha comunicato al sig. H. Lukanof che uno degli agenti della polizia segreta della capitale gli ha esposto il piano della uccisione di Stambuloff per mezzo della banda di N. Tufektichief ed ha aggiunto che la polizia della capitale aiuta quella banda, avendola informata dell'ora in cui Stambuloff esce e dove va e quando rientra.

" Il vecchio Stanischef, che è amico di un macedone di Debra, compagno di Bone Georgief nella prigione di Debra, ha detto a Lukanof che egli pure sapeva che la banda era stata formata per uccidere Stambuloff e lo pregava d'informare Stambuloff di questo fatto affinchè si premunisse.

" Naum Tufektichief, l'assassino di Beltschef e di Walkowitch, è stato addetto apposta alla divisione per lo studio delle ferrovie centrali, perchè non abbia nulla da fare a Sofia e possa occuparsi della direzione della banda. Appena la cosa sarà bene organizzata, egli lascierà Sofia per non essere qui il giorno del delitto.

" Del progettato assassinio è informato pure Ratscho Petrof.

" Se il principe ne sia a cognizione, non lo so, ma non sarebbe punto improbabile.

" Ho scritto questi dati, affinchè si sappia che io conoscevo il piano degli assassini e affinchè prima o poi i miei amici e i miei figli domandino la loro punizione.

" *Sofia, 16 marzo 1895.*

« **S. Stambuloff** ».

La missione Lagarde.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 16,40 — Malgrado le negative di Delcassè si crede che la missione del governatore di Obock signor Lagarde in Abissinia abbia almeno per iscopo di scandagliare se sarebbe possibile indurre Menelick ad occupare le regioni dell'Alto Nilo prima dell'arrivo colà degli inglesi.

Il signor Lagarde gode grande riputazione di diplomatico astuto ed abile.

ARMI ED ARMATI

Ispettorato degli Alpini.

L'*Italia Militare* annunzia la nomina del Maggior Generale Conti Vecchi, comandante la brigata Palermo ad Ispettore degli Alpini.

Il Generale Conti Vecchi ha comandato per parecchio tempo, essendo Colonnello il 2. reggimento Alpini.

L'aumento dell'esercito francese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 25, ore 17,41. — Il Consiglio superiore di guerra ha motivato il suo voto per la ricostituzione dei quarti battaglioni soppressi dieci anni fa da Freycinet dicendo che col primo aprile l'esercito tedesco sarà aumentato di 45 reggimenti formati coi mezzi battaglioni attuali, inoltre disse che l'esperienza ha dimostrato non potersi fare assegnamento sui battaglioni riservisti per portarli al fuoco in pochi giorni.

Il deputato L'Herissè ufficiale della riserva, ex-capo boulangista, e che si occupa di cose militari scrive nel *Gil Blas* che la proposta è molto discutibile. Si dimentica, dice, un fattore principale della questione, cioè che la Francia ha 38 milioni di abitanti e la Germania 52. Per questa l'aumento è un fatto logico imposto dall'aumento della popolazione e dalle risorse finanziarie.

Dove prenderà la Francia gli 80,000 uomini necessari per formare i nuovi battaglioni? Bisogna o ridurre di nuovo le compagnie da 126 fucili a cui furono portate poco fa, soltanto ad 86. Ed anche l'aumento non potrà farsi che per i corpi al confine; ovvero scemare le riserve sconvolgendo il piano di mobilizzazione e indebolendo gli effettivi di guerra.

Crede che la decisione dovrà essere ben meditata perchè truppe solide organizzate in modo armonico, valgono più che forti effettivi d'apparenza senza solidità.

Termina dicendo essere follia volere con popolazione minore avere un esercito eguale in numero a quello della Germania.

Per ora i nuovi battaglioni saranno soltanto dieci. La proposta sarà presentata alla Camera colla sessione prossima sotto forma di domanda di crediti. E' però certo che sarà votata, contando sopra futuri aumenti della popolazione.

Gli affari d'Oriente

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 16,40. — La stampa ufficiosa persiste nella sua attitudine minacciosa verso il Sultano, invita l'Europa ad usare maggiore energia, accusa persino la Cancelleria russa di insufficienze; dice che l'amnistia agli armeni è illusoria e non esauriente.

Commercio e Colonie

Emigrazione al Brasile — Avendo il governo tolto il divieto di emigrare al Brasile, è opportuno avvertire che partendo ora dall'Italia, gli emigranti arriverebbero colà nel colmo dell'estate brasiliana, quando cioè riesce più difficile abituarsi al clima e sono più temibili le conseguenze di una epidemia. Sarà dunque bene che chi vuole emigrare al Brasile attenda la primavera, o per essere più precisi, il mese di aprile, epoca in cui, per solito, sparisce ogni pericolo di contagio.

Emigrazione in Bulgaria — Il R. agente politico in Sofia fa sapere che i lavori ferroviari furono appena iniziati e che durante l'inverno saranno sospesi. Gli operai che attualmente si recassero in Bulgaria non troverebbero quindi che meschinissime mercedi per la concorrenza della mano d'opera locale che sovrabbonda.

La costruzione delle linee ferroviarie Rutschiuk-Nova Zagora e Novo Zagora-Saramberg non comincierà che in primavera. I capi-squadra, e sopratutto quelli della provincia di Aquila, non dovrebbero condurre giornalieri in Bulgaria se non in base ad espliciti impegni sulle condizioni di lavoro e sulle mercedi per parte degli impresari.

Emigrazione nel Transvaal. — Siccome la affluenza di operai italiani al Transvaal, malgrado i varii moniti, non solo perdura ma aumenta, il cavalier Raylandi-Massiglia, r. console a Pretoria avverte che la crisi si accentua in quel paese in modo inquietante. I prezzi dei generi di prima necessità aumentano ogni giorno. I lavori ne risentono il contraccolpo; e data una semplice diminuzione di essi la crisi sarà per gli operai tanto più grave inquantochè il paese non offre altra risorsa, nemmeno agricola. La situazione è quindi tale che il consolato sconsiglia in modo assoluto la emigrazione di qualsiasi operaio, se non sia contrattato e se il contratto non sia garantito.

Emigrazione a Pernambuco. — Il cav. Rizzetto, r. console, scrive:

Una riunione di agricoltori si tenne recentemente a Palmares, collo scopo di proporre provvedimenti atti a debellare la crisi dello zucchero che qui imperversa. Si è adottato fra altri, il provvedimento di ridurre il salario dei lavoratori dello zucchero ad una lira il giorno. Con questo salario, il nostro console, dice che una famiglia di agricoltori, anche indigena, non può vivere, e d'altra parte i *fazendeiros* non potrebbero dare di più, senza lavorare in perdita.

Emigrazione in Ungheria, — Il r. console in Budapest avverte che giungono colà numerose comitive di operai e giornalieri, provenienti, in massima parte, dalla provincia di Aquila. Questi operai recansi in Ungheria colla speranza di trovar lavoro, mentre adesso, data la stagione, le grandi opere pubbliche sono sospese. A questa critica situazione si aggiunga che gli operai italiani hanno la cattiva abitudine di non munirsi di passaporto, ciò che li espone maggiormente al pericolo di trovarsi proprio nell'abbandono e nella miseria.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 26 contiene:

Relazione e R. decreto riflettente la ricostituzione ed il riordinamento del Consiglio dell'Industria e del Commercio — R. decreto che sostituisce con altra la tabella delle sezioni elettorali per la nomina dei componenti la Camera di Commercio ed Arti di Modena — Relazione e R. decreto che proroga i poteri del Commissari straordinario di Caltavuturo (Palermo) — Disposizioni fatte nel personale ed uffici dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

Amministrazioni comunali. — I poteri del Regio Commissario di Caltavuturo, in provincia di Palermo sono prorogati di tre mesi.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 23 corrente in Cocquio, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Ministero istruzione. — La biblioteca comunale di Siena è ammessa al prestito dei libri con le biblioteche governative.

Università. — Giunti nominato assistente gabinetto materia medica Cagliari; Baccarini promosso ordinario di botanica a Catania; Curci id. id. di materia medica id.; Ciccaglione nominato straordinario di storia del diritto italiano a Catania; Pantano id. diritto canonico id.; Fumi ordinario storia comparata lingue classiche Palermo trasferito a Genova; Tegna Giuditta nominata levatrice assistente clinica ostetrica Genova; Segrè ordinario diritto romano a Cagliari trasferito a Macerata; Serafini id. Macerata id. Messina; Morini promosso ordinario botanica Messina; Maggiora promosso ordinario igiene sperimentale Modena; De Renzi incaricato patologia speciale Napoli; Reale id. chinica clinica Napoli; Inverardi nominato preside facoltà medicina Padova; Degabello nominato assistente istituto fisiologico Padova; Ferraris incaricato insegnamento statistica Padova; Pennesi id. storia antica id.; Olivieri nominato preparatore istituto chimico Palermo; Vigezzi promosso ordinario chirurgia e clinica chirurgica Parma; Cardani id. fisica sperimentale Parma; Daddi nominato aiuto gabinetto fisiologia Pisa; Cantieri nominato preside facoltà medica chirurgica Siena; Vitali incaricato scienze giuridiche Siena; Mosca revisore resoconti parlamentare Camera nominato straordinario diritto costituzionale Torino.

— *Libere docenze.* — Sono abilitati: Scherma Giuseppe, economia politica, Palermo; Fornasari Ettore, statistica, Parma; Zingarelli Nicola, letteratura italiana, Napoli; Galante Andrea, diritto ecclesiastico, Pavia; Masè Dari Eugenio, scienza finanze, Torino, Minnuni dott. Gaetano, chimica generale, Palermo, Acquisto dott. Vincenzo, istologia normale, Palermo, Fedozzi dott. Prospero, diritto internazionale, Padova; Pacetti dott. Gustavo, neuropatologia, Roma; Dradott. Mario, patologia e clinica dermosifilopatica, Napoli; Bottazzi dott. Filippo, fisiologia presso il R. Istituto di studi superiori in Firenze; Lori ing. Ferdinando, elettrotecnica presso la scuola di applicazione per gli ingegneri in Roma; Pisanti prof. Giuseppe, architettura, scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli; Pugliese dott. Angelo, fisiologia, Bologna; Manca dott. Gregorio, fisiologia, Padova; Chini dott. Mineo, calcolo infinitesimale, Padova; De Vescovi dott. Pietro, anatomia e fisiologia comparate Roma; Tedeschi dott. Enrico, antropologia, Roma; Pelignani dott. Luigi, patologia e clinica oculistica, Napoli; Calabrese dott. Alfonso, patologia speciale medica dimostrativa, Napoli; Lauricella dott. Giuseppe, fisica matematica, Pisa; Ercole dott. Pietro, letteratura latina, Padova; Zagari dott. Giuseppe, clinica medica generale, Napoli.

— *Monumenti.* — Fulvio cav. Luigi, architetto, è il cato in aspettativa.

Specialità medicinali - Alle specialità medicinali, delle quali è stata fin qui permessa la importazione, come rimedi e specifici segreti, sono da aggiungere le seguenti:

Elixir Arpad, preparato dalla ditta Giuseppe Ottmarich di Fiume Lusak — Sirol. Citrato d'argento, preparato dalla Chemische Fabrik von Heyden di Radebeul presso Dresda — Actol, Lattato d'argento, preparato dalla Chemische Fabrik von Heyden di Radebeul presso Dresda — Itrol, ferme, Bismuto tribromo fenolo, preparato dalla Chemische Fabrik von Heyden di Radebeul presso Dresda — Haematicum Glausch — Dang's Calisaya elixir — Pain Expeller — Vino di pepsina (Schering) — safe cure (Warner).

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Milano, 26. — E' morto a 84 anni Ermenegildo Castiglioni, il più cospicuo industriale in spiriti, notissimo pure per la generosità e per filantropia. Professò con ardore le convinzioni mazziniane. Della sostanza, valutata nove milioni, lascia erede universale il nipote Ermenegildo, disponendo larghi legati agli altri parenti. Un milione e cinquantamila lire lascia in beneficenze, fra cui trecentomila all'Ospedale Maggiore. Vuole funerali civili, ma su la tomba il motto mazziniano: *Credo in Dio.*

— Iersera alla stazione di Saronno il treno delle ferrovie del Nord, proveniente da Laveno e diretto a Milano, deragliò. Il personale rimase incolume. Tre viaggiatori furono feriti ma non gravemente.

Genova, 25. — I ladri penetrarono nello studio del notaio comm. Triacheri in Albenga e mediante un trapano bucarono la cassa forte asportando lire 35,000 in biglietti di banca, lasciando però una cassetta contenente 200,000 lire in titoli di rendita.

Ravenna, 25. — Tre studenti, rincasando sulla mezzanotte, furono fatti segno ad una fucilata, che ne colpiva gravemente due. Fu arrestato, su indizi, certo Fusconi, un tempo maniaco.

Velletri, 26. — Iersera la locomotiva del treno 985 alla stazione di Artena deviava per una pietra che si era introdotta nel cuore dello scambio. Il personale ed i viaggiatori sono rimasti illesi. Il treno subiva 5 ore di ritardo.

Lanciano, 26. — In una rissa avvenuta a Castelferentano fra alcuni avvinazzati rimase morto per colpo di arma da fuoco Giagnorio Vincenzo, d'anni 66, contadino.

Vi sono altri due feriti leggermente ed uno grave.

Fu arrestato l'autore principale Stefano Giagnorio, fratello dell'ucciso.

Genova, 26. — Stamane, alle 3,30, nella sua villa a Capriata d'Orba, è morto l'on. senatore comm. avv. **Tito Orsini.**

Nato a Genova nel 1825 si dedicò allo studio della giurisprudenza e divenne presto avvocato famoso in materia civile. Fu deputato di Capriata d'Orba durante la IX Legislatura e fece parte della maggioranza ministeriale.

Con decreto del 12 giugno 1881 venne assunto alla dignità di senatore del Regno, ma non frequentò troppo le sedute del Senato.

Nella sua città nativa era stato preposto a ragguardevoli uffici amministrativi.

I funerali dell'assessore Ferrario

Milano, 26, ore 14.3. — I funerali del suicida assessore Ferrario, riuscirono stamane una imponente manifestazione del cordoglio cittadino. Il carro funebre, che scompariva sotto le corone, era preceduto da un drappello di pompieri, portante la bandiera del Comune.

Reggevano i cordoni del feretro il sindaco, due assessori, il segretario generale del Municipio, il prefetto, il procuratore generale, il presidente della Corte d'appello, e un amico intimo dell'estinto.

Nel corteo lunghissimo si notavano una diecina di senatori e altrettanti deputati, fra i quali il sottosegretario Ronchetti, tutti i consiglieri comunali, molti provinciali e numerosissime altre notabilità. Chiudeva una fila interminabile di carrozze signorili.

Dinanzi alla gradinata del Famedio parlò il sindaco Vigoni, con voce rotta dai singulti, e poscia il vice-presidente dell'associazione nazionale mutua tra gli impiegati. Da ultimo l'ex-sindaco senatore Negri, con altissima eloquenza, rappresentò la straziante tragedia, e infine parlò il nipote dell'estinto.

La folla assistette commossa alla deposizione della salma nel sepolcreto di famiglia, ove il Ferrario si uccise.

La politica delle serve

(Nostra corrispondenza)

Brescia, 25 dicembre '96. — Non ho voluto narrarvi finora un pettegolezzo, del quale si è parlato molto in questi giorni, perchè mi pareva non ne valesse la pena. Ma poichè i soliti zelanti e i maliziosi vollero gonfiarlo, spingendo l'on. Imbriani a farne oggetto d'interrogazione alla Camera, e i giornali radicaleggianti dell'Alta Italia se ne occuparono e la *questione* della serva, elevata a questione di Stato, trovò eco anche in qualche giornale di Roma, ho voluto appurare i fatti, anche perchè si abbia un'idea di certi metodi di combattimento.

Il nostro procuratore generale, comm. Francesco Muzj, integro e valoroso magistrato, che per taluni ha il grave torto di essere succeduto al comm. Lucini, trasferto a Venezia sotto il gabinetto Crispi, e di non voler fare della politica, tiene al servizio due serve, una delle quali, certa Maddalena Panizza, bresciana.

Una mattina il comm. Muzj, rimproverando l'altra domestica di non aver eseguita una certa commissione, si permise di dirle: " intendo di essere ubbidito, altrimenti non durò fatica a trovare altre donne di servizio. „

La Panizza, che non c'entrava, forse per quel certo principio di *solidarietà*, che si va propagando dagli apostoli del quarto Stato, saltò su a rispondere: " e anch'io troverò facilmente altri padroni. „

Il Muzj, sorpreso di questa alzata, le ordinava di tacere, ma la donna insistè ed egli, come è facile capire, le dichiarò che se voleva andarsene, era padronissima.

Siccome le serve, dice il proverbio, hanno la lingua a forbice, essa replicò con poco rispetto e allora il comm. Muzj, giustamente seccato, le ordinò di uscire e presala colla sinistra per un bgaccio, l'accompagnò alla porta.

Avendo chiesto i suoi oggetti, le si disse di prenderli e siccome non voleva portarli furono portati a casa sua, col mese di salario contro ricevuta.

Questo il fatto puro e semplice, genuino. A chiunque fosse accaduto, nessuno se ne sarebbe occupato, ma siccome qui si fa della politica anche per le piccole miserie della vita, qualcuno, cui giunse all'orecchio il *grave* fatto, si mise attorno alla Panizza. Era così comoda e desiderata l'occasione di dar noie al Procuratore Generale!

Circuita e suggestionata, la serva licenziata *firma* un atto di querela e cita il Proc. Generale dinanzi al Conciliatore.

Naturalmente si fa subito divulgare la voce che la povera donna si era querelata d'esser stata espulsa con ingiurie, pugni e calci, mentre nella querela non si faceva neppure allusione a maltrattamenti, per la semplice ragione che non vi erano stati.

Un giornale di Milano prima e poi un altro di Roma, al quale di solito si fa pubblicare ciò che a Brescia è conveniente tacere, divulga la notizia, amplificandola, e commentandola, si da farne una vera questione di Stato.

Se non che in seguito alle indagini del pretore, del capitano dei carabinieri e del Procuratore del Re, persona non sospetta a coloro cui non garba per le loro ragioni politiche il Muzj, ma che è innanzi tutto un integro magistrato, i fatti vengono chiariti, quali ve li ho raccontati.

La stessa domestica, chiamata dal pretore per la conferma della querela, nel sentirsela leggere rimane sorpresa nel vedere travisata la verità e la ritira, dichiarando poi insussistenti le accuse scagliate contro il suo padrone.

Come capirete, tutto è finito così, senza strascichi nè in via penale, nè in via civile, come del resto accade di tutti i pettegolezzi del genere, che ogni dì accadono nelle famiglie e non se ne parla più.

Eppure desso è bastato, perchè si architettasse un *can can* e si montasse una macchina per raggiungere l'agognato scopo; difatti si è detto subito che in seguito al *grave* incidente, era inevitabile il trasloco del comm. Muzj dà Brescia.

Ma le persone serie ed imparziali della città, che hanno capito di che si tratta, sanno benissimo che l'on. Costa, rigido tutore della giustizia e dell'indipendenza della magistratura, non è uomo da cadere in simili tranelli tesi da un piccolo gruppo di politicanti che di tutto profittano per i loro scopi di bassa partigianeria.

Terremoto.

(S) **Pisa**, 25. — Stanotte, alle ore una e mezza, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio, preceduta da leggero rombo. Nessun danno.

Teatri ed Arte

Lirica — L'operetta di Karl Millöcker *Luce nordica*, che è stata data al Theater an der Wien di Vienna, è piaciuta assai e sarà ripetuta molte volte. La scena si svolge a Wilna fra un conte Teszelska, autore di un opuscolo socialista intitolato: *Luce nordica*, e la moglie del governatore di quella provincia. Dopo molte complicazioni, la moglie del governatore riesce a farsi gliere il proprio matrimonio e ad ottenere l'amnistia del conte, che finisce per sposare.

— Scrivono da Alessandria d'Egitto che la stagione del teatro italiano ebbe uno splendido esordio, con l'*Otello* di Verdi, interpreti il tenore Grani, il baritono Terzi e la signorina Mendioroz: direttore il m. Cimino.

— Agli amanti di statistica wagneriana dedichiamo un interessante documento:

" Dal 1. novembre 1871 al 19 dicembre 1896 le opere di Wagner ebbero 1317 rappresentazioni, così distribuite: *Lohengrin* 899; *Tannhäuser* 169; *Walkiria* 77; *Vascello fantasma* 62; *Rienzi* 46; *Maestri Cantori* 35; *Crepuscolo degli Dei* 22; *Tristano e Isotta* 7; *Oro del Reno* 5, *Sigfrid* 5.

— Opere nuove: A Colonia ebbe notevole successo il *Wulfrin* di R. Hermann; a Helsingfors, *La vergine nella torre*, di un compositore finlandese e al Cervantes di Malaga, *El amigo de Quevedo*, zarzuela di José Cabas.

— Il numero dei principi compositori aumenta. A Salzburgo si è pubblicata una fin di walzer, intitolata: *Mon favori*, di cui è autore l'Arciduca d'Austria, Pietro Ferdinando, figlio dell'ex-Granduca di Toscana.

Drammatica. — Al Gymnase l'*Idylle tragique*, dramma tratto dal noto romanzo di Bourget, dai signori Armand d'Artois e Pierre Decourcelle fu giudicato molto inferiore al volume. Tolte alcune delle scene, nel complesso le situazioni riescono inverosimili ed inesplicabili.

— *Anime solitarie*, di Hauptmann è stato egregiamente rappresentato dalla compagnia Zacconi-Pilotto al teatro del Corso di Bologna.

Il Santo Stefano in Italia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 26, ore 24. — Per la *première* del *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, il teatro della Scala era splendidamente gremito. In platea non vi era un posto vuoto.

Il pubblico parve impreparato a questo genere di musica ammannitogli. Tuttavia ascoltò deferentemente il prologo e il primo atto, che parvero pesanti; si interessò meglio al secondo, ebbe un momento di schietta ammirazione alla marcia funebre del terzo, rimase piuttosto freddo alla fine del quarto.

L'esecuzione vocale si giudica in complesso migliore di quella di Torino, se si eccettua il tenore Atedano, assolutamente inadatto.

L'esecuzione orchestrale accurata, ma troppo personale del maestro Vanzo.

La disposizione delle masse orchestrali male si presta per la voluta fusione.

Napoli, 26, ore 23.50 — Per lo spettacolo di apertura del teatro San Carlo si è data la prima rappresentazione dell'opera *Cristoforo Colombo* del maestro Franchetti.

Teatro splendido, pubblico elegante, affollatissimo.

Al prologo vi furono due chiamate con qualche contrasto; al primo e al secondo atto disapprovazioni. L'opera finì freddamente.

Malgrado l'esecuzione accurata, specialmente per parte delle signore Bonaplata e Cousin e del baritono Pessina, l'opera non è piaciuta affatto; è giudicata monotona, schiacciante.

All'impresa si deve ogni lode per la messa in scena ricca, irreprensibile.

L'orchestra, diretta dal maestro Conti, è degna di encomio.

Genova, 26, ore 24 — L'*Asrael* del maestro Franchetti al teatro Carlo Felice ha avuto successo grandioso.

Il teatro era pieno di pubblico scelto ed elegante.

Il tenore Angioletti, nella parte del protagonista, ebbe molti applausi. L'esecuzione orchestrale fu inappuntabile sotto la direzione del maestro Mascheroni.

Ferrara, 26, ore 23.40 — La prima dell'*Aida* al nostro teatro Comunale ha segnato un vero successo per la prima donna soprano, signora Micucci, la quale soltanto nell'atto terzo nel duetto col tenore Dimitresco ebbe 10 chiamate al proscenio. Ottimi il baritono Pozzi Camola e la signora Papoff. Ottima pure la direzione del maestro Mingardi.

Torino, 26, ore 20.25 — Per indisposizione del tenore Apostolu, protagonista, la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* al teatro Regio, che doveva aver luogo stasera, è stata rimandata.

Il teatro però è già tutto venduto, e l'aspettativa è grandissima.

L'Esposizione di Venezia.

(S) **Venezia**, 26. — La città di Venezia stanzia per la sua prossima Esposizione internazionale d'arte due grandi premi di 10,000 lire, da assegnarsi uno alla migliore opera italiana nuova non mai esposta, e l'altro alla migliore opera straniera che si trovi nelle stesse condizioni.

L'importo totale dei premi supera le 40,000 lire. I premi verranno conferiti da una giuria artistica internazionale.

SPORTS.

Sic transeat!

Ha lottato; e, nella gran battaglia della vita egli è un vinto; ma un vinto che è caduto gloriosamente, come un forte dei bei tempi che furono, bagnando non di sangue, ma di lagrime, il suolo.

Modesto operaio, cacciatore appassionato, tiratore valente, si diede con intelletto e con amore agli studii della chimica e dopo quattr'anni di lavoro, di tentativi, di luminose speranze, di dolenti sconforti, sciolse il problema. Aveva trovato un tipo di polvere nitrocomposta, potente, costante, sicura, economica: tale, cioè, da riunire tutte le qualità chimiche e pratiche richieste ad un prodotto perfetto.

E creò una fabbrica in Romagna; non avendo quattrini, ma soldi onestà, ne trovò a prestito a condizioni durissime; impresè la fabbricazione del nuovo prodotto, lo lanciò sul mercato e dopo due anni aveva pagato tutti i suoi debiti e si era posto indubbiamente sulla via della futura ricchezza.

Sorsero allora, da ogni lato d'Italia, gli imitatori che inondarono il nostro paese d'una miriade di prodotti nuovi, i quali appunto perchè tali facilmente si smerciano — simili in ciò alla lucente meteora che attraversa il notturno sereno e si tuffa rapidamente nel nulla — e l'uomo e la sua scoperta furono travolti, schiacciati, distrutti nella distruzione stessa che involgeva gli scrovitori della discoperta America.

E ieri Pietro Randi, di Lugo, il valoroso creatore della *Randite*, ha ceduto ogni diritto presente e futuro di fabbricar polveri alla Società italiana dell'*Acquila*: lo che varrebbe a dire: l'ingegno laborioso s'è venduto nell'assorbimento capitalistico.

Così la *Randite* sparisce dal mercato, sostituita da un prodotto che non ebbe fortuna perchè — errata imitazione di altri nitrocomposti — ha conservato i difetti originali degli antichi esplodenti, senza sposare le scarse virtù dei nuovi; perchè non si volle e non si seppe perfezionare il prodotto, pur suscettibile di perfezione: perchè la *Randite* ha saputo per virtù propria e per valentia di fucili, crearsi dei *records* insuperati sugli *stands* d'Italia e dell'estero, mentre nessun altro esplodente nazionale — come l'*acquila* — ha tampoco tentato qualcosa di simile.

Auguriamoci che, dalla sparizione dell'ottima polvere gialla, i signori della polvere rosea sappiano trarre lor prò; intendiamo augurare cioè che lo studio, la volontà, la costanza spingano la società di cui facemmo il nome a rendere l'*acquila* degna di raccogliere la eredità gloriosa della defunta *Randite*.

R. Argo.

Lo Sport Italiano, che esce a Milano, pubblica volta a volta, le nostre note sportive; e non solo dimentica di citare il foglio da cui ruba, ma si permette sostituire con altra la firma del nostro redattore. Ci accontentiamo di ricordargli che in Italia vi sono giudici e leggi, e che ad esse faremo capo qualora l'avvertimento d'oggi cadesse invano.

Tivoli, l'Aniene e l'Acqua Marcia

Il Sindaco di Tivoli ci ha inviato una lunga lettera, della quale poteva risparmiare la metà. Restringiamo dunque la lettera al puro necessario.

Noi avevamo detto, a proposito della polemica sollevata, che gli utenti dell'Aniene vorrebbero arrogarsi una padronanza non solo sul fiume, ma anche sulle sorgenti della valle di Arsoli — mentre la concessione Pontificia alla Società dell'Acqua Marcia non mette limite di quantità e l'Autorità giudiziaria e il Governo hanno riconosciuto che le sorgenti della valle d'Arsoli fanno parte della concessione.

Il Sindaco di Tivoli risponde:

" Una delle due: o gli utenti dell'Aniene non hanno diritto alle acque del fiume, od avendolo non è permesso ad altri di appropriarsi le sorgenti del fiume stesso, che è consorziale da secoli.

" Che resta di un fiume privo delle sue scaturigini? Ora il buon diritto di Tivoli sull'Aniene è indiscutibile: documenti irrefragabili e l'uso e il possesso di secoli sono là a provarlo.

" Nè giova il dire che l'Acqua Marcia ha comperato a caro prezzo i terreni, dove il nostro fiume ha le sorgenti: essa potrà usufruire di quelle terre (*sic*), di quelle acque, ma restituendole agli utenti sottostanti, che sono l'intiera città di Tivoli, altrimenti ov'è il rispetto al diritto dei terzi?

" *Non è vero* che il nostro governo abbia riconosciuto che le sorgenti della valle di Arsoli siano comprese nella concessione pontificia alla detta Società e ciò perchè nel rescritto, cui si accenna, il governo papale, *inteso il parere degli interessati*, accordava alla Società il permesso di ricondurre a Roma l'antica Acqua Marcia, valutata circa oncie tremila! Invece la Società ha già immesso nei suoi acquedotti oltre ottomila oncie, ossia cinquemila in più delle concesse. „

Ci possiamo fermar qui, se l'egregio sindaco di Tivoli lo consente, perchè una delle due, diremo anche noi: o è vero quel che egli dice e cioè che il Governo Pontificio non ha concesso alla Società dell'Acqua Marcia che tremila oncie, e che il Governo italiano non ha riconosciuto le sorgenti della valle d'Arsoli siano comprese nella concessione Pontificia ed allora ha ragione il sindaco di Tivoli; o è vero l'opposto e allora egli ha torto e il *Popolo Romano* aveva ragione di affermare quello che ha affermato.

La questione, se non erriamo, non potrebbe essere posta in termini più chiari ed espliciti.

Ora vediamo che cosa dice la concessione Pontificia. Essa dice così che si accordano alla Società " le sorgenti dell'Acqua Marcia e dell'Acqua " Augusta nella valle di Arsoli e sue vicinanze " e la Società si *obbliga* di allacciare e condurre " a Roma **almeno** 3000 oncie di detta acqua.

Come vede il signor Sindaco di Tivoli, egli ha letto male il rescritto pontificio e relativo capitolato. Non solo la concessione del cessato Governo non limitava le oncie a 3000; ma imponeva alla Società di allacciarne e condurne a Roma **almeno** 3000.

Ciò vuol dire che la Società era padrona di portare e condurre a Roma, riallacciando le sorgenti dell'antica Marcia e dell'acqua Augusta nella valle d'Arsoli e sue vicinanze, anche 50,000 oncie; ma aveva l'obbligo di non portarne *meno* di tremila.

Il signor Sindaco di Tivoli ha scambiato il *minimo* per il *massimo*, giacchè la concessione dice alla Società: io vi autorizzo a riallacciare tutte le sorgenti delle due acque antiche nella valle d'Arsoli e vicinanze e condurne a Roma quella quantità che crederete, purchè non sia inferiore alle 3000 oncie — *almeno* 3000 oncie.

Ed era naturale che il Governo Pontificio imponesse alla Società come corrispettivo della concessione di portare Roma il *minimo* di 3000 oncie, ben lieto se ne avesse portato il decuplo, con maggior vantaggio della città.

Passiamo al secondo punto. Ha riconosciuto si o no il Governo italiano che le sorgenti della valle d'Arsoli fanno parte della concessione Pontificia? Il Sindaco risponde di no — ma il signor Sindaco di Tivoli ignora una transazione stipulata, a proposito della franchigia dei tubi occorrenti all'Acqua Marcia, fra il Governo (Ministero dei LL. PP.) e la Società in data 10 ottobre 1891, in seguito ad un giudizio favorevole riportato dalla Società.

L'art. 2 di quella transazione è concepito nei seguenti termini:

" Il R. Governo riconosce come comprese nella " concessione Pontificia delli 8 novembre 1865 " *tutte* le sorgenti della Valle di Arsoli e sue vicinanze, comprese le Rosoline, e la Società da " sua parte riconosce come escluse dalla detta " concessione le sorgenti dell'Agosta e della Mola " di Agosta. „

Come vede il sig. Sindaco di Tivoli, la Società ha diritto di allacciare *tutte* le sorgenti della valle di Arsoli e sue vicinanze, comprese le Rosoline, e portare quelle acque a Roma, giacchè sarebbe ridicolo supporre che la concessione pontificia, riconosciuta e confermata in modo tanto esplicito, con quella declaratoria, dal Governo italiano, volesse intendere, come pare intenda il sindaco di Tivoli, che la Società può bensì allacciare le sorgenti, ma le acque devono servire ad inaffiare i cavoli delle terre comprate dalla Società ed essere poscia riversate nel fiume per gli utenti di Tivoli.

Quando si trattano siffatte questioni, non bisogna fidarsi dei paroloni o dei sofismi di certi giornaletti — bisogna studiarle prima colla scorta dei documenti e poi sentenziare, altrimenti si corre rischio di pigliar dei granchi e pagarli anche cari.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA, 27 dicembre 1896 — Giovanni ap.

Leva il Sole alle ore 7.?? m. — Tramonta alle 4,43 s.
Leva la Luna alle —,— s. — Tramonta alle 11,35 m.

BOLLETTINO METEORICO

26 dicembre

Europa pressione elevata al Centro intorno a 776; bassa al Sud della Sicilia Siracusa 753.

Italia 24 ore, barometro aumentato Italia Superiore e versante centrale adriatico da due a cinque mill. Sicilia; temperatura diminuita Nord, irregolarmente cambiata altrove; pioggie al Centro e Sud. Stamane cielo sereno, nebbioso Italia superiore coperto, piovoso altrove; barometro 753 Siracusa; 755 Palermo, Catanzaro; 762 Napoli, Brindisi, 765 Cagliari, Portoferraio, Agnone; 768 Porto Maurizio, Firenze, Camerino; 770 Alessandria, Parma, Belluno; 771 Milano, Torino.

Probabilità: venti settentrionali forti al Sud, freschi altrove; cielo sereno o vario Nord, nuvoloso o coperto con qualche pioggia, e neve stazioni elevate al Sud. Mare agitato coste meridionali.

Rebus-Monoverbo

se i

Spiegazione del Passatempo precedente:

Qu-in-di Qu-in-ci

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 23-24 dicembre
Nati 43 compresi 4 nati morti.
Morti 3? dei quali 9 sotto i 7 anni.

MORTI

D'Ascanio Elisa fu Andrea, Ortona, 67, vedova
Colacciani Carlo fu Giocondo, S. Polino, 64, coniug.
Balderi Anna fu Gio. Batta, Valentano, 76, nubile
Tommasi Maria fu Vincenzo, Roma, 33, coniug.
Viscardi-Mosca Costanza fu Francesco, Rieti, 41, vedova
Listanto Adelaide fu Luigi, Roma, 64, coniug.
Nanni Cesare fu Francesco, Roma, 42, coniug.
Maciocchi Celeste di Giacomo, Roma, 73, coniug.
Bellucci Rosa fu Vincenzo, Roma, 69, vedova
Belardi Domenico fu Arcangelo, Ceprano, 46, coniug.
Innocenti Uria fu Lorentino, Città di Castello, 73, coniug.
Lagani Pasquale fu Giuseppe, S. Vito, 49, coniug.
Moltini Stefano fu Michele, Roma, 79, celibe
Tortorella Carlo di Gaetano, Napoli, 21, celibe
Galluzzi Teresa fu Antonio, Poli, 72, vedova
Gariboldi Luigi fu Carlo, Milano, 71, coniug.
Norcia Aurelio fu Francesco, Roma, 63, celibe
Turrò Achille fu Giuseppe, Roma, 77, celibe
Giannantoni Emilia, 21
D'Alessandria Giuseppa fu Domenico, Castrovillari, 80, ved.
Apolloni Rosa fu Vincenzo, Roma, 74, vedova
Ferretti Genoveffa fu Filippo, Orvieto, 49, coniug.
Velterra Pazienza fu Asdrubale, Roma, 80, vedova
Spinedi Cesare fu Vincenzo, Roma, 60, celibe
Torri Mariangela fu Fortunato, Collescipoli, 68, vedova
Brunori Pasqua di Giuseppe, Orvieto, 33, nubile
Morelli Lucia fu Giuseppe, Civitacastellana, 84, vedova

ANGELICA CAVE

passava agli eterni riposi, dopo lunghe sofferenze serenamente sopportate, il giorno 25 dicembre lasciando desolati i figli Eugenio Cave ed Elvira Alatri nata Cave, il genero Marco Alatri ed i nipoti.

Valga la presente come privata partecipazione.

Alle ore 22 e mezzo del 24 dicembre 1896, per fiera e fulminea entero-peritonite, cessava di vivere in età di anni 65

EMILIA SARAGONI

lasciando nel lutto il suo inconsolabile fratello, avvocato Giacinto.

Valga il presente per comunicazione ai parenti e agli amici.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Forano di Canale. - 2 gennaio - Vendita di 10 lotti boschivi (V. Capitolato).
Municipio di Messina. - 4 gennaio - Manutenzione delle strade comunali L. 41,030 annue.

Appalti dazio consumo.

Anguillara Sabazia. - 30 dicembre - Canone annuo L. 3405.
Porto Longone. - 29 dicembre - C. A. L. 31,700.
S. Margherita Ligure. - 29 dicembre - C. A. L. 84,735.
Montecompatri. - 31 dicembre - C. A. L. 30,040.

Sospensione di aste.

Il Ministero della Guerra ha ordinato la sospensione delle due aste indette pel 28 e 31 corr. dalla Direzione del Genio Militare di Napoli per le provviste di lamine di ferro zincate per la colonia Eritrea.

R. LOTTO

Estrazioni del 26 dicembre

Bari	60	79	53	26	65
Firenze	17	8	63	31	16
Milano	90	60	89	47	46
Napoli	32	76	3	8	12
Palermo . . .	52	60	75	31	77
Roma.	56	37	11	43	80
Torino	60	45	33	75	6
Venezia . . .	41	4	48	10	63

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

San Giorgio e gli abissini.

Telegrafano da Pietroburgo alla *Kosmische Zeitung* che Menelik ha ordinato al pittore russo Pokljaow un grande quadro rappresentante la battaglia di Adua. Nel quadro deve essere dato vita alla leggenda che San Giorgio abbia aiutato gli abissini. Il santo si vede in alto, sulla testa degli abissini mentre questi rompono il quadrato degli italiani. Il quadro è destinato al palazzo del Negus.

Nuovo cordone telegrafico

Una Società inglese propone di porre un cordone telegrafico sottomarino fra la Scozia e l'Islanda per via delle isole di Shetland e Feroe.

Diversi influenti islandesi contribuirebbero nella spesa.

Il signor Holdorsson, negoziante islandese è arrivato a Copenaghen per intavolare negoziati col governo danese in rapporto a questo progetto.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 12.9 — minimo: 5.2.

Quirinale — Ieri al Quirinale ha cessato di vivere il Cav Giuseppe Peiretti di anni ?? da Torino, primo aiutante di Camera di S. M. il Re. S. M. il Re che gli era affezionatissimo ne è rimasto assai addolorato tanto che non si recò più a Castel Porziano come aveva prestabilito.

Stamane avranno luogo i funerali.

Vaticano — Il giorno di Natale il Pontefice celebrò la terza messa nella Cappella Sistina. Vi assistettero il Sacro Collegio, il corpo diplomatico, l'Ordine Supremo di Malta, la prelatura, la aristocrazia romana e tutta la Corte Pontificia, oltrechè un numero grandissimo di famiglie straniere.

— Ieri mattina, nella sala del trono, il Papa ricevette il principe Altieri comandante delle guardie nobili, il comm. Crostarosa comandante della Palatina, il conte De Courten comandante della guardia svizzera e il comm. Tagliaferri comandante dei gendarmi, e tutti gli ufficiali dei corpi armati per gli auguri delle feste natalizie. Il Papa ebbe per tutti parole di ringraziamento ed impartì la benedizione apostolica.

— Leone XIII, per le feste centenarie di Clodoveo, che si celebrano a Reims, ha inviato al cardinale Langenieux una cantata in versi da lui composta, dove si ricordano le glorie di Clodoveo.

— Stamane il Papa riceverà il conte Pianciani e tutti gli ufficiali dell'ex esercito Pontificio.

— Il Papa ha nominato suo prelato domestico monsignor Raimondo dei baroni Fava.

Arrivi e partenze — Per Castellammare è partito ieri sera il sottosegretario di Stato on. De Martino.

Un dono del R. Istituto archeologico germanico. — L'I. R. Istituto arch. germanico di Roma ha donato al R. Museo etrusco di Firenze un importantissimo rilievo arcaico frammentato, probabilmente proveniente da Corneto Tarquinia, in lastra nenfro, spessa 0,12, alta 1,35, larga 0,96, imitante uno scudo tondo lavorato in lamina sbalzata. L'*autor* di siffatto scudo è limitato perifericamente da una zona a spina, ed è ornato in giro con due grifi affrontati, divisi da un palmizio, una sfinge affrontata da un leone alato, una pantera avente davanti una testa d'ariete. L'umbone dello scudo, sensibilmente rilevato verso il centro, offre quattro peculiarissime figure muliebri semisdraiate, e vestite di tunica talare. Due di esse stringono nella destra un ramo di palma; la terza tiene afferrata per il braccio la quarta figura, la quale porta un ramo di palma in ciascuna mano.

La flora dei monumenti — Il sig. Adolfo De Carolis ha offerto un piantinaio di melagrani, giuggioli e cotogni.

— I fratelli Sgaravetti, proprietari dello Stabilimento di orticoltura di Saonara (Padova), hanno inviato 150 piante rampicanti assortite e 100 arbusti ornamentali, compresa una collezione di rosai.

— I fratelli Ingegnoli, proprietari dello Stabilimento agrario botanico di Milano hanno offerte 750 piante di calicanthus, spirea, crisantemo, ibisco siriaco, phlox decussata, berberis a syringa.

— Il Sindaco di Udine ha offerto un piantinaio di *viola odorosa* del Friuli.

L'iniziativa del Ministero è senza dubbio lodevole, ma sarebbe bene che si curasse un po' meglio la sistemazione.

Infatti al Foro Romano le piante sono state collocate in modo veramente deplorevole. Nessun criterio estetico o archeologico. Si sono piantati i vari arbusti là alla buona, come capitava senza tener conto della convenienza o meno di occupare questa o quella località in relazione — diremo così — all'effetto scenico dei vari monumenti.

Se il ministro Gianturco — che è un artista — si occupasse un po' personalmente della cosa, non sarebbe male.

Università. — Nazari dott. Alessio cessa dall'ufficio di assistente presso il gabinetto di istologia e fisiologia generale.

— Sereni dott. Samuele è nominato assistente presso il gabinetto di istologia e fisiologia generale.

— Longo dott. Biagio id. presso l'orto botanico.

R. Accademia medica. — Questa sera alle 10 1[2] adunanza ordinaria nella sala dell'Accademia (palazzo dell'Università).

Riferiranno i soci: dott. P. Panara, dott. ?. Casciani; prof. G. Mingazzini; dott. Ramoni, dott. Scellingo; prof. Parisotti; prof. Tassi.

Esaurito l'ordine del giorno l'Accademia si riunirà in comitato segreto per procedere all'elezione delle cariche:

Scadono il presidente (prof. G. Baccelli); il vice presidente per l'igiene (prof. A. Celli), il segretario (prof. G. Mingazzini); un consigliere amministrativo (prof. L. Luciani); un consigliere delegato per la stampa (prof. Concetti); il bibliotecario (prof. G. Colasanti); e l'economo (dott. L. Taussig).

Eccetto il vice presidente ed il segretario tutti gli altri sono riconfermabili per un biennio nelle loro rispettive cariche.

Si discuterà anche il bilancio consuntivo 1896 e il preventivo 1897.

Corso dantesco alla Palombella. — Crediamo bene avvertire che, a causa delle feste di Natale, la quinta conferenza di questo corso non si farà domenica prossima, 27 corrente, ma domenica 3 gennaio.

A suo tempo ne accenneremo l'argomento.

Passeggiata ginnastica — Gli alunni delle nostre scuole comunali hanno eseguita la 3.a passeggiata ginnastica percorrendo, fra andata e ritorno, circa otto chilometri. Vi presero parte circa 1560 alunni.

La riunione ebbe luogo nelle varie palestre alle ore 9 1[2] ed il ritorno alle 11 1[2].

Gli alunni si mantennero ordinatissimi in città ed in campagna, e non dettero mai segno di stanchezza.

Cooperativa di consumo degli impiegati. — Oggi, nella sala della Croce d'Oro in via Cernaia, si raccoglieranno gli impiegati di 3.a cat. e subalterni, soci di questa cooperativa, per intendersi sull'assemblea generale che avrà luogo la sera di martedì 29 corr.

Quest'assemblea è convocata per discutere le dimissioni collettive del Consiglio d'amministrazione.

Su tali dimissioni collettive e date fuori dell'epoca ordinaria si sono fatti dei commenti che a noi paiono esagerati; giacchè non si deve prendere argomento da qualche fatto isolato per condannare tutto un sistema, e scemare così il credito di una società che finora era andata abbastanza bene.

In ogni modo gli impiegati hanno nelle mani il modo di rimediare a tutti i guai, se ce ne fossero. Scelgano amministratori capaci, autorevoli, onesti, liberi da ogni sentimento di ambizione personale, e la società continuerà a render loro gli stessi notevoli servigi che ha reso fin qui.

Protettorato di S. Giuseppe — A una lieta festa infantile sono invitati oggi, tra le 16 e le 17, i trecento e più bambini che hanno ricovero in questo ospizio. Essi riceveranno i doni dell'albero di Natale, un sontuoso albero che avrà regali per tutti, ed al quale ha provveduto con le sue compagne, la buona e operosa suor Raffaella, la benemerita direttrice del Protettorato.

Ritardo di treni — Il treno di Pisa la notte scorsa è giunto con 80 minuti di ritardo.

L' Unione Benefica ha trasferita la sua residenza in via della Scrofa 117. Come è noto, quest' istituto dà alloggio e vitto, al prezzo minimo di una lira per giorno, alle giovani povere che cercano occupazione, purchè diano affidamento, con certificati autorevoli, della loro onestà. Chi abbia giovani da raccomandare, o faccia ricerca di istitutrici, cameriere o domestiche, può ivi rivolgersi, avendo questa istituzione lo scopo di proteggere le giovani dabbene che cercano occupazione e trovare loro *gratis* un collocamento.

Si accettano offerte volontarie da chi vuole contribuire a quest' opera di beneficenza, il cui statuto e Regolamento, nonchè l'elenco delle signore componenti il Comitato direttivo, sono ostensibili presso la Direttrice del Convitto, a chiunque desideri prenderne visione.

La giornata di Natale. — E' passata nella massima calma. Molta allegria e relative sbornie, ma ben poco di notevole per la cronaca.

Alcuni arresti di *strilloni* che cercavano di fare un po' di *reclame* all' *Avanti!* — un nuovo giornale socialista — e nient'altro.

Anche il coltello *lavorò* con molta calma. Un solo ferimento grave: quello del macellaio Ernesto Cocchieri avvenuto in rissa in via Luigi Santini. Poi due tentati suicidi. Una canzonettista, Bianca Bertelli, che in via Urbana 90 si avvelenava col sublimato, e un povero diavolo disoccupato, certo Giuseppe Spazziani, che tentava di gettarsi nel Tevere.

La dimostrazione di ieri — I soliti Circoli più o meno socialisti, anche per fare un po' di reclame all'*Avanti*, avevano organizzato per ieri una dimostrazione operaia.

Il tema era il seguente: Protesta degli operai disoccupati contro il ministero dei lavori pubblici e contro il municipio perchè non hanno finora iniziato i lavori promessi in bilancio.

Più di una protesta si trattava quindi di un... pretesto: infatti nelle ultime sedute appunto la Camera ha stanziato i fondi pei lavori del Palazzo di Giustizia, i cui appalti — è notorio — saranno indetti pei primi di gennaio, e per ciò che riguarda il municipio, nell'ultima seduta consigliare l'assessore Benucci dimostrava come tutti i lavori promessi fossero stati iniziati.

Comunque verso le 10, parecchi gruppi di operai cominciarono ad avviarsi verso piazza Colonna, luogo prescelto per la riunione.

La questura aveva naturalmente preso le sue precauzioni.

Nelle varie caserme parte della truppa era stata consegnata: al Campidoglio stazionava una compagnia di bersaglieri e 150 uomini avevano rafforzato il picchetto della Camera, mentre piazza di San Silvestro era stata letteralmente bloccata da guardie e carabinieri.

Altri riparti di truppa erano poi stati collocati qua e là. Ve ne erano alla questura centrale, nella sede della scuola professionale in via della Missione, nella caserma dei carabinieri a San Lorenzo in Lucina, alla sezione di pubblica sicurezza a Trevi e chi sa mai in quante altre località.

I funzionari di pubblica sicurezza erano stati scaglionati su tutti i punti di concentramento.

L'ispettore di Trevi cav. Alliata-Bronner col capitano Santoni e il tenente Brunero, dei carabinieri, e i delegati Grazioli e Cortesi, stazionavano a piazza Colonna, l'ispettore Gaglier al Campidoglio, i delegati Di Tarzia e Rossi innanzi all'Aragno, Forcheim in piazza di Venezia, Venzel ed altri in piazza di San Silvestro.

Le precauzioni prese dalla questura ottennero completamente il loro effetto.

Le istruzioni erano precise: evitare ad ogni costo qualsiasi agglomeramento e lo scopo fu pienamente raggiunto.

L'8 febbraio e il 1.º maggio hanno pure insegnato qualche cosa! Verso le 9 e mezzo in piazza cominciarono a riversarsi alcuni gruppi di operai. Il loro atteggiamento era tranquillissimo ma le istruzioni erano nette e non c'era da discutere.

I funzionari li pregarono da principio di circolare, poi visto che si cercava di fare il solito giuochetto, vennero alle intimazioni e dalle intimazioni ai fatti.

Così si procedette ad alcuni arresti che si moltiplicarono assai rapidamente. Gli arrestati venivano condotti man mano alla sezione di pubblica sicurezza a Trevi, dove era schierato un drappello di carabinieri a *piedi arm* agli ordini di un maresciallo.

Lo spettacolo si protrasse per un'ora circa: ma, tolti di mezzo gli attori era naturale che dovesse calare la tela. E lo spettacolo, infatti, dopo che dai varii funzionari furono eseguiti una *settantina* di arresti, cessò.

Gli arrestati, chiusi nelle camerette di Trevi e in quelle della caserma dei carabinieri a S. Lorenzo in Lucina, sfogarono il buon umore cantando l'inno dei lavoratori.

A mezzogiorno piazza Colonna aveva ripreso il suo aspetto abituale.

Alcuni degli arrestati vennero rilasciati nella serata. Quelli peraltro, che debbono rispondere di ribellione, furono trattenuti. Parecchi saranno rimpatriati.

E' giustizia riconoscere che il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza non poteva essere nè più previdente nè più corretto.

Istituto di M. S. fra medici, chirurghi e farmacisti della provincia. — Il 30 corr. ad ore 18 1[2 l'associazione celebrerà il 50° anniversario della sua fondazione.

Sarà scoperta una lapide in onore dei promotori dell'istituto e si procederà alla sortizione di due sussidi di L. 100 ad orfane di soci, minorenni e povere.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati a 25 dicembre 1896

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Usciti Totale	Rimanenti U.	Rimanenti D.	Rimanenti Tot.
S. Spirito	511	32	543	12	1	13	7	—	3	—	10	513	33	546
S. Antonio	147	214	361	—	—	—	2	—	—	—	2	145	214	359
S.ta Galla	134	—	134	—	—	—	—	—	—	—	—	134	—	134
S. Giovanni	—	433	433	—	5	5	—	4	—	1	5	—	433	433
S. Giacomo	152	86	238	1	2	3	3	—	—	—	3	150	88	238
Consolaz.	52	22	74	1	—	1	2	1	—	—	3	51	21	72
S. Gallicano	111	104	215	1	2	3	—	—	—	—	—	112	106	218
Totali	1107	891	1998	15	10	25	14	5	3	1	23	1105	895	2000

Grande liquidazione — In via Nazionale 32, 43, angolo via Venezia 1, 5 si liquida per cessazione di commercio, a prezzi veramente eccezionali, un grande deposito in articoli di seterie, lanerie, velluti e confezioni per signora. E' un'occasione talmente favorevole, per comperare a buon mercato, che crediamo superfluo raccomandarla alle nostre gentili lettrici.

Suicidio. — Ci scrivono da Nettuno:

Ieri mattina nella sua abitazione che occupava da soli sette giorni si suicidava asfissiandosi col carbone Apollinare Tommaso cameriere del prof. De Rossi abitante al Corso Vittorio Emanuele, 229. Il suicida ha lasciato una lettera dove dichiara di essere stato spinto al triste passo perchè innamorato pazzo di certa Giulia Mazzocchi avvenente ragazza bolognese.

Tentato suicidio. — Il cameriere Uccioni Vittorio, di anni 20, romano, per dispiaceri di famiglia tentava di suicidarsi nella sua abitazione, al vicolo Bucimazza, 53, p. 3, ingoiando del fosforo.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Il ferimento di S. Sabina. — Le condizioni della Lalla Sonnino si mantengono sempre gravissime.

Il delegato Wenzel ha trattenuto in arresto il marito, Angelo Pavoncello.

Arresti in provincia — Il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione degli Squarciarelli in seguito ad indagini ha arrestato i contadini Berna Giovanni, d'anni 20, ed il cognato Gallori Nazzareno, d'anni 23, marchigiani domiciliati a Rocca di Papa.

Nella perquisizione fatta nella loro abitazione si rinvennero alcuni fazzoletti colorati bucati, una doppietta, due pugnali ed altri oggetti.

Un contadino garantisce di aver veduto gli arrestati allontanarsi dagli *Squarciarelli* poco dopo la grassazione avvenuta il 6 settembre.

Gli arrestati sono stati condotti alle carceri di Frascati dove furono interrogati dal giudice istruttore avv. Suino.

Incendio. — Ieri mattina un incendio si sviluppava in un pagliaro presso ponte Milvio. Il pronto accorrere dei carabinieri e delle guardie del dazio, il fuoco fu subito spento. Danno insignificante.

Cavallo in fuga. — Il cavallo attaccato alla carrozza condotta da Costantini Achille, abitante in via Modena, 41, imbizzarritosi, si dava alla fuga in via Cavour. Le guardie Fragomeno e Berdi riuscirono a fermarlo, evitando disgrazie.

Investimenti. — Iersera, alle 20 e mezza, sul Corso, presso piazza Venezia, la vettura n. 14, condotta da Maritucci Francesco, d'anni 37, da Corneto Tarquinia, investiva Raspini Francesco, d'anni 29, da S. Casciano dei Bagni (Siena) caporale allievo ufficiale del 12. regg. fanteria.

Il Raspini nella caduta riportò escoriazioni alla gamba sinistra.

I suoi amici Torchiani Rodolfo, Muro Candido e Panocchia Martino, caporali del 12. fanteria, lo trasportarono alla Consolazione. Ne avrà per 8 giorni.

Il vetturino fu condotto alla questura centrale, ma poco dopo venne rilasciato.

Ladri. — Nella chiesa dell' Aracoeli, il signor Lovre Giacomo, alloggiato al *Grand Hôtel*, fu destramente borseggiato del portafogli. Conteneva 150 lire.

Baruffe — In via Luigi Santini il macellaio Cocchiere Ernesto d'anni 20, romano, litigò a causa di donne con il facchino Corsini Giovanni d'anni 30 e il calzolaio Iacopini Giuseppe d'anni 42, anch'essi romani. Dalle parole si venne ai fatti ed il Corsini con un colpo di coltello ferì al fianco sinistro il Cocchiere. Accorsero le guardie ed arrestarono il feritore ed il complice Iacopini.

La ferita del Cocchiere alla Consolazione fu giudicata guaribile in 15 giorni.

— In una osteria di via Buonarroti ieri sera certo Luigi Fabbri venuto a diverbio per divergenze nel giuoco col suo compagno Giuseppe Bevilacqua, gli scagliava contro un pezzo di lavagna. Rimase ferito leggermente alla testa.

— In via delle Mura, fuori porta Maggiore il negoziante d'agrumi Filippo Alicantro veniva ferito alla testa con un colpo di coltello da uno sconosciuto. Niente di grave.

— In piazza Navona per quistione di giuoco il macellaio Celli Bruto d'anni 16 romano fu ferito alla testa da un altro ragazzo che dice di non conoscere.

Alla Consolazione, dove fu accompagnato dalla guardia municipale Remondini Giovanni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

A S. Spirito — Ricoverati:

— Ieri alle 15 mentre il vetturino Valdinucci Vincenzo d'anni 60 da Roma transitava per il Corso Vittorio Emanuele, presso la Chiesa Nuova per la rottura di una sala delle ruote cadde ferendosi alla spalla sinistra.

A S. Spirito fu giudicato guaribile in giorni 10.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— In piazza Vittorio, Cecchetti Luigi cadde ferendosi alla testa. Giorni 10 di cura.

— La bambina Spizzichino Italia, d'anni 6, al Portico d'Ottavia cadde ferendosi con un pezzo di vetro alla gamba sinistra.

— Il facocchio Capobianchi Lorenzo, d'anni 18, da Castelmadama, a San Paolo cadde da cavallo e si produsse una ferita al pollice sinistro con una serrecchia.

— Il guarda caccia Assi Angelo, d'anni 64, romano, a Castel Porziano cadde rompendosi il braccio destro.

A S. Antonio — Ricoverati:

— Per cadute: Il vaccaro Pietro Di Mauri riportando lussata una spalla. Quindici giorni di cura. Roberto Santi, guaribile in una dozzina di giorni.

— Nella sua abitazione, in via P. Amedeo 35 certa Rosa Fortini nel rimproverare suo figlio Pietro, d'anni 13, lo feriva disgraziatamente al braccio sinistro con un colpo di coltello.

Arresti. — In piazza S. Cosimato, in seguito a predisposto servizio, è stato arrestato Rossi Gustavo, ricercato per furti.

— Al dormitorio Sonsogno fu arrestato, per contravvenzione all' ammonizione, Catciuari Antonio, di anni 31, romano.

Vendita di biancheria. — Nella Casa delle Oblate, in via di Tor de'Specchi n. 3, domani, martedì e mercoledì, dalle 10 alle 5 pom., avrà luogo una vendita di biancheria a prezzi discretissimi per opera di beneficenza.

Piccola Cronaca di Roma

Al Pincio. — Programma che eseguirà oggi il concerto comunale dalle 15 alle 16 1[2.

1. Marcia militare.
2. Rossini - Matilde di Shabran - Sinfonia.
3. Delibes - Coppelia - Divertimento.
4. Bellini - I Puritani - Quartetto e Stretta del Finale II.
5. Mercadante - I Normanni a Parigi - Sinfonia.

TEATRI DI ROMA

La riapertura dell'Argentina.

Francamente una serata di apertura bella e ricca come quella di iersera da parecchi anni più non si vedeva!

La sala grandiosa del nostro massimo teatro aveva preso l'aspetto delle grandi, straordinarie solennità: nei palchi signore sfolgoranti in *toilettes* splendide, superbe; nelle poltrone un pubblico vario, e così pure nelle sedie e nelle gallerie.

Tentare di fare un elenco degli spettatori equivarrebbe a ripetere ad uno ad uno i nomi di tutta la nostra aristocrazia.

Diremo che S. M. la Regina giunse al primo atto, insieme alla Principessa Elena di Napoli, alla duchessa d'Aosta, al principe di Napoli, al duca d'Aosta e seguito, accolta dal riverente saluto del pubblico e dal suono della Marcia Reale.

Poi nei palchi, come abbiamo detto, la *fine fleur* della società romana, dalla principessa di Poggio Suaso alla principessa Ruspoli, dalla Colonna alla del Drago, e così di seguito sino alla Piombino, alla Boncompagni, a quei fiori olezzanti di soave seduzione delle principesse di San Faustino, alla baronessa Blanc, alla contessa Senni, alle contessine Giannotti, alle Serlupi, Berardi ecc.

Il mondo politico era bastantemente rappresentato e così quello artistico: il maestro Marchetti, il conte di San Martino, i maestri Falchi, De Santis, al loro posto per ascoltare e dare il giudizio di un lavoro che da nove anni percorre trionfalmente le scene liriche italiane.

E questo lavoro, l'*Asrael* di A. Franchetti iersera ha lottato — è la parola — ed è, lo diciamo schietto, riuscito a vincere. Perchè se al lavoro potranno i critici fare delle mende, non si potrà certo negare che esso abbia una larga, forte, poderosa fattura quale purtroppo oggi giorno più non si riscontra. L'*Asrael* potrà essere discusso in vario senso, ma si dovrà per forza riconoscere una sublime manifestazione di un ingegno solido, robusto e tenace che malgrado tutte le sue, diciamo pure, astruserie, s' impone con una magia meravigliosa: e questa è stata l'impressione generale prodotta iersera sugli spettatori.

Però è giustizia riconoscere che l'impresa Cesari e C., meglio non poteva presentare il lavoro del Franchetti. Il complesso artistico è tale cui nessuno, neanche la critica, potrà dire cosa che ne affievolisca il successo. Il tenore Michele Mariacher, nuovo per noi, si rivelò sommo, grande nell'arte sua. Voce splendida, dolce, melodiosa; portamento simpatico, sicuro; grazia straordinaria di emissione; facilità sbalorditiva nelle note acute fanno di lui un protagonista raro, invidiabile. Ed il pubblico lo compensò con unanimi feste.

E così dicasi della signorina Ines Del Frate. Affascinante nella persona, essa unisce alla voce deliziosa ed estesissima, una passione e un sentimento non comuni. Essa fece prodigi, e fu veramente incantevole.

Quanto alla Stahl diremo che il suo valore si mantiene vivo e fresco come quando l'ammirammo nella *Gioconda*. La Stahl cantò da par sua, si ebbe anch'essa meritati applausi.

Ottima l'esecuzione orchestrale e di ciò va data lode all'egregio e degno direttore Edoardo Vitale, che ha concertato l'opera con cura ed amore: splendidi la messa in scena, il vestiario e di questo rendiamo lode all'impresa.

Riassumendo dunque, checchè si possa dire circa il merito dell'*Asrael* nessuno potrà fare appunto all'esecuzione davvero magistrale e poderosa di tutti. Però, ci si permetta osservare che anche altrove l'*Asrael* fu accolto così, così, ma poi venne la reazione e rincrebbe quasi che più non si rappresentasse.

Noi non vogliamo fare da profeti, nè dire cosa che sembri azzardata: ci teniamo alla cronaca ed ai precedenti. Se l'*Asrael*, altrove è piaciuto, chi lo sà, potrà anche fra noi aver la stessa sorta.

Ad ogni modo è bene che si sappia che l'impresa ha fatto di tutto: ha trovato interpreti superiori e davvero miracolosi e ha preparato una messa in scena completa e sfarzose.

E questo è sufficiente per doverglione tributare ogni elogio.

Stasera l'*Asrael* si replica. *Fabr...*

Costanzi — Spettacolo magnifico, scene veramente splendide e meravigliose, vestiario stranieco, personale artistico di prosa eccellente sotto la direzione del cav. Dominici; quello danzante, composto per la maggioranza di elemento giovane e grazioso.

Questo *Giro del mondo in 80 giorni* è stato tolto dal noto romanzo di G. Verne.

I quadri più belli e di magnifico effetto destarono iersera un vero entusiasmo. Basterebbe vedere il solo quadro del *Naufragio* per comprendere con quali e quante complicazioni di meccanismo si svolge il lavoro.

In conclusione uno spettacolo che, dato i prezzi miti e la splendida messa in scena, incontrerà sempre più il favore del pubblico.

Quest'oggi due rappresentazioni.

Valle. — Ermete Novelli da due sere sta mandando in visibilio il pubblico colla brillante commedia *Il genero del signor Poirier*.

Questa sera *Papà Lebonard*.

Oggi due rappresentazioni al **Nazionale** dove la compagnia Gargano ha pienamente incontrato le simpatie del pubblico; due al **Quirino** con le *zarzuele*, i duetti cantati dalla coppia Ciotti ed il grazioso ballo *La Scintilla*; due al **Manzoni** con spettacolo di prosa.

Anche al **Metastasio** la Persico che è ritornata fra noi sempre più affascinante, darà due rappresentazioni con attraente spettacolo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (II sera di I giro) *Asrael*, ore 21.
Costanzi — *Il giro del mondo in 80 giorni*, ore 21
Valle — *Papà Lebonard*, ore 21.
Nazionale — *La figlia del tamburo maggiore*, ore 18 e 21.
Quirino. — *La Scintilla*, ore 18 e 21.
Metastasio — Compagnia di varietà, ore 18 e 21.
Manzoni — Spettacolo brillante, ore 18 e 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1[2 - Ingresso L. 1
Museo "Le Lieure" — Raggi Roentgen Cinematografo Vitascopio Edison in colori - Panorama - America - Visione della Madonna di Lourdes - Aperto dalle 15 alle 21.

Ultime Notizie

Ieri le LL. AA. RR. il principe di Napoli e il duca di Aosta si sono separatamente recati al ministero della guerra per la visita di dovere all'on. ministro.

Questa mattina, relazione dei ministri al Quirinale per la firma dei decreti.

Il *Bollettino* del ministero della guerra, che doveva pubblicarsi iersera, lo sarà invece martedì.

Senato del Regno.

La Commissione centrale di finanza si riunirà il 3 gennaio prossimo per occuparsi dei provvedimenti bancari.

Il primo scaglione dei prigionieri.

(S) **Suez**, 26. — Proveniente da Massaua, ha proseguito oggi per Napoli il piroscafo *Adriatico*, della Navigazione generale italiana, con a bordo il maggiore Nerazzini ed il primo scaglione dei prigionieri italiani.

La Sardegna all'on. Luzzatti

Il sindaco ed il presidente della Deputazione provinciale di Sassari hanno telegraficamente felicitato l'on. Luzzatti per la legge di unificazione dei debiti comunali della Sardegna e della Sicilia.

Alla prefettura di Como.

Essendo risultato da una inchiesta fatta alla prefettura di Como, la grave responsabilità del consigliere delegato cav. Carlo Zecchini e dell'ispettore di P. S. cav. Francesco Gervasi, pel mancato arresto del noto Mariani, il ministro dell'interno ha sospeso i due funzionari dallo stipendio e dalle funzioni.

Personale carcerario.

Il cav. Doria, da direttore del carcere di Regina Coeli, è nominato direttore di circolo al ministero. Sarà sostituito dal cav. Pera.

Il cav. De Luca, direttore del carcere di Napoli, è richiamato al ministero.

Sarà sostituito dal cav. Cardosa, attualmente a Genova, il quale alla sua volta sarà sostituito dal cav. Sampò, attualmente a Bari.

Ministero dei lavori pubblici.

Con decorrenza 1° gennaio l'avv. cav. Guido Garofolini segr. di 1.a classe è promosso capo sezione; il segretario di 2.a avv. cav. Gio. Pilo è promosso di 1.a.

In seguito ad esame sono promossi segretari gli avvocati:

Berio Adolfo, Sbrozzi Gabriele, Mainetto Marcello, Rosmini Giovanni, Guglielminotti Alessandro, Fioresa Costantino, De Gregorio Ettore, Suarez Armando.

Per il nuovo porto di Licata.

Ieri l'ing. Giovanni Galeoto, siciliano, e il cav. Mizzi, quale delegato di un sindacato inglese, hanno presentato al Ministro dei LL. PP. il progetto completo per la costruzione di un nuovo porto a Licata, che verrebbe a 2 chilometri dal porto attuale e dal fiume Salso o Imera. Il progetto consta di tre tipi di piante e sei allegati dimostrativi.

Il sindacato assuntore, in base alla concessione dei terreni ed altri diritti già fatta dal Comune di Licata, si obbliga ad una cauzione di 150,000 lire per la esecuzione del progetto nel termine di anni cinque.

La spesa totale del nuovo porto è preventivata in 7,160,915 lire.

Alla Minerva.

E' in via di stampa il progetto sulle fondazioni scolastiche, che il ministro Gianturco presenterà insieme all'altro sulle antichità colle modifiche delle tasse d'ingresso ai Musei, gallerie e scavi.

L'on. Gianturco si tratterrà a Napoli alcuni giorni per visitare quegli istituti governativi.

Ministero della marina.

S. A. R. ammiraglio principe Tommaso, è stato nominato presidente del Comitato di ammiragli.

L'*Aretusa* è giunta e ripartita da Zante.
Il *Palinuro* è giunto a Porto Mahon.
E giunta il 26 a Bahia la R. nave *Piemonte*.
A bordo tutti bene.

Il massacro di Magadisciu.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 18,20. — Il *Temps* pubblica una lettera dal Zanzibar, in cui si narra il massacro di Magadisciu, riconoscendo l'eroico valore degli italiani contro migliaia di assalitori.

INFORMAZIONI ESTERE

L'insurrezione nelle colonie spagnuole.

A CUBA.

Madrid, 26. — Si ha dall'Avana: Gl'insorti sono stati sconfitti dagli Spagnuoli in Cayomorante, Say, Redondo, Guademez, Marmen e Mordazo, e perdettero 44 uomini.

Gl'insorti furono pure sconfitti ed inseguiti in Spiritus, Sociedad, Tierras-Nuevas e Lomas-Machado ed ebbero molte perdite. Gli Spagnuoli s'impadronirono dei loro accampamenti, delle ambulanze, di cavalli e provviste.

Lungo la linea ferroviaria Jucaro una bomba di dinamite fece saltare la macchina d'un treno.

New-York, 26. — Il piroscafo *Threefriends* giunto a Key-West, essendo riuscito a sbarcarvi un carico di munizioni, ebbe un impreviste scontro con cannoniere spagnuole sopraggiunte.

Vi fu uno scambio di colpi di cannone.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 16,40 — Il medico di Maceo scrive al *New York Herald* protestando indignato contro il sospetto che egli sia l' autore della morte del capo degli insorti cubani.

La crisi in Serbia.

(S) **Belgrado**, 26 — Re Alessandro ha accettato le dimissioni del ministero Novakovitch.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 19,40 — L' opinione pubblica applaude all'eloquente discorso fatto da Anatole France in occasione del suo ricevimento alla Accademia di Francia, discorso in cui nell'occupare il posto rimasto vacante per la morte di Ferdinando de Lesseps, cercò soprattutto di riabilitare la memoria di quest'ultimo.

La salma di Pasteur.

(S) **Parigi**, 26 — La salma di Pasteur, che era stata deposta provvisoriamente a Notre-Dame, venne trasferita, stamane, all'Istituto Pasteur.

Erano presenti il Presidente del Consiglio, Méline, il ministro dell'istruzione, Rambaud, il Presidente della Camera, Brisson, e molte altre notabilità. Furono pronunziati parecchi discorsi.

Borse e Mercati

Roma, 26 dicembre 1896.

L'apertura odierna fu relativamente debole ancora sotto il peso di vendite per liquidazione. La Rendita per fine corrente fu ceduta da 97.20 a 97.17 1[2 ma, conosciutisi i corsi migliori delle altre piazze italiane, e i primi corsi di Parigi, si migliorò gradatamente fino a 97.35 per chiudere 97.30 circa.

Per contanti si ebbero affari da 97.27 1[2 a 97.25. Rendita 4 1[2 103,10.

I valori seguirono l'andamento della Rendita, e chiudono più fermi. Generali 48 — Acqua 1260 — Gas 815 a 816 — Omnibus 225 a 227 — Condotte 182 a 186 — Molini 126 a 127 — Metallurgica 118 Acciaierie 360.

Cambi più deboli.

Francia 104,70 — Londra 26.42.

Ore 18,30. — Fermezza.

Rendita 97.27 a 97.25 resto nulla.

Cambio daziodoganale 28 Dicembre L. 104.73
Dal 28 al 4 - fino a L. 100 - L. 104.75

BORSE ITALIANE — 26 dicembre 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 32	97 30	97 32	97 27
Id. fine.	— —	97 35	97 37	— —
Id. 4 1[2 0[0	103 —	103 25	103 20	— —
Az. B. d'Italia	726 —	— —	727 —	728 —
" B. Generale	— —	48 —	— —	— —
" ferr. Medit.	514 50	515 —	514 —	514 1/2
" " Merid.	667 —	668 —	667 —	667
" di Torino.	— —	— —	— —	—
" B. Sconto.	— —	— —	82 —	—
" Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	19 —	— —
" Nav. Gen.	328 50	329 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	234 50	234 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 0[0.	— —	293 50	— —	— —
id. Merid.	— —	302 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0[0.	— —	480 —	— —	—
" " 4 1/2	— —	497 50	— —	—
" S. Paolo.	— —	— —	512 50	
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	104 65	104 77	104 75	104 80
Berlino id.	128 85	129 80	— —	— —
Londra id.	26 41	26 44	— —	— —
Londra a 3/m.	— —	— —	26 44	26 15

Parigi, 26, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0[0 perp.	102 50	102 62	— —
" 3 1[2 0[0.	105 80	105 80	— —
ITALIANA 5 0[0	93 40	93 32	— —
turca	20 70	20 55	— —
spagnuola	60 9/16	60 13/16	— —
russa nuova	— —	93 70	— —
portoghese	— —	— —	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0[0	— —	— —	— —
Banca di Parigi.	810 —	811 —	— —
Banca Ottomana	— —	532 1/2	— —
Credito Fondiario.	— —	668 —	— —
Azioni di Suez	— —	3367 —	— —
Lotti Turchi.	— —	102 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	639 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 1/2	— —
su Londra	— —	25 22 1/2	— —
su Madrid	25 1/2	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26 ore 15,50 — (Fonte italiana) — Exterieur sostenuto ricompre voci mediazione America 102,52 — 42[50 — 62[25 — 93,30 — pesanti 50[50 — 1[50 — 680 — 20,55 — 532,50 — 61[... — 10[5 — 637 — 20,75 — 58[25 — 180[1 — 225[5 — 739.

Parigi, 26, ore 19.28 — (*Fonte francese*) — Voci non confermate Spagna accetterebbe mediazione America.

STAZI ARCANGELO, gerente

147 Appendice del "Popolo Romano" 147

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

— Prima di tutto — rispose Del Ferice — ecco i preziosi documenti. Siccome sono copie fatte da un notaio e non sono gli originali, non importa che Don Giovanni li distrugga o no. Ho preso nota di tutti i nomi e delle date. Sarebbe bene aver qualche informazione su Felicita Baldi. E' una disgrazia che non ne abbiamo nessuna, ma ci vorrebbe forse un mese per averle.

— Io agirò subito — disse risolutamente donna Tullia, poichè si ricordava le minaccie del vecchio Saracinesca ed aveva una gran fretta.

— Di certo. Questi documenti parlano da sè. Essi portano l'indirizzo del notaio che ha fatto le copie in Aquila. Se i Saracinesca vogliono, possono recarsi là e vedere gli originali.

— Non potrebbero distruggere anche quelli? — chiese nervosamente donna Tullia.

— No, essi li potranno vedere una volta sola e la persona che li mostrerà ne è responsabile. D'altra parte si può scrivere al curato della chiesa di San Bernardino che stia in guardia.

" Lo faremo in ogni caso. La cosa va da sè. Il meglio che possiate fare è di andare domani dall'Astrardente all'ora stabilita e mostrare queste carte perchè le esaminino.

" Nessuno può mettere in dubbio la loro autenticità, poichè portano il bollo del governo ed il sigillo del notaio, qui e qui, come vedete.

" Se vi chiedono, e lo faranno di certo, come ne siate in possesso, voi potrete rispondere che, dal momento che sono in vostra mano, non è necessario sappiano come le abbiate avute; che essi possono andare a verificare gli originali e che, avvertendoli di questo fatto, voi avete adempito ad un dovere verso la società e reso un servizio alla duchessa di Astrardente, se non a Giovanni Saracinesca.

" Essi non potranno negare l'evidenza e, o dovranno ammettere che la prima moglie di Giovanni è viva, o asserire che è morta, e provarlo. Non vi è smentita possibile di fronte a prove di questo genere.

Donna Tullia mandò un lungo sospiro, poichè le sembrava perfettamente chiaro e la prospettiva del suo trionfo la compensava già del sacrificio che aveva fatto.

— Voi siete un uomo meraviglioso, Del Ferice! — esclamò — Non so se ho fatto bene a promettere di sposarvi, ma ho una grande ammirazione per la vostra intelligenza.

Del Ferice la guardò e sorrise.

Poi fece l'atto di rimettere in tasca i documenti. Ella si slanciò verso di lui e gli afferrò il polso.

— Non abbiate paura — esclamò — manterrò la mia promessa.

— Solennemente? domandò lui sempre sorridendo e tenendo forte la busta in sua mano.

— Solennemente — essa rispose, e poi soggiunse ridendo — ma voi siete tanto mai scaltro che io credo mi forzereste a sposarvi anche contro mia voglia.

— Giammai — disse Del Ferice in tono serio — Vi amo troppo. Ed ora — continuò — noi abbiamo accomodato la faccenda, quando sarà il giorno fortunato?

— Oh abbiamo del tempo per pensarci — rispose donna Tullia con un rossore che avrebbe potuto passare come l'effetto di una pudica riservatezza, ma che era in realtà cagionato dalla noia di vedersi messa alle strette.

— No — insistè Del Ferice — noi dobbiamo annunciare subito il nostro fidanzamento. Non vi è motivo per indugiare. Oggi è meglio che domani.

— Oggi? — ripetè donna Tullia alquanto allarmata.

— Perchè no? perchè no, mia cara signora, dal momento che parliamo entrambi sul serio?

— Credevo fosse meglio terminar prima questo altro affare.

— Al contrario — ribattè lui — dal momento che saremo pubblicamente impegnati, io divento il vostro protettore naturale,

" Se qualcuno vi insulta a proposito di questo affare, io avrò allora un diritto riconosciuto di vendicarvi, diritto che ambisco ardentemente.

" Credete che avrei paura di battermi di nuovo con don Giovanni?

" Egli mi ha ferito, è vero, ma anch'egli porta sul suo corpo i segni della mia spada.

" Datemi il diritto di comparire come vostro campione e non avrete da pentirvene.

" Ma se voi indugiate a far questo, possono sorgere circostanze d'ogni genere, ogni genere di contrarietà, e chi vi proteggerebbe?

" Io lo farei naturalmente anche in questo caso, ma voi conoscete le lingue dei chiacchieroni qui in Roma..... sarebbe per voi un male invece di un bene.

— Questo è vero, e voi siete molto coraggioso e molto gentile. Ma mi sembra troppo presto — obbiettò donna Tullia, che intanto subiva la sua influenza.

— Queste cose non si fanno mai troppo presto. Avremo la nostra libertà, daremo soddisfazione al mondo, voi sarete protetta ed io sarò ineffabilmente felice.

" Perchè differire ciò che è inevitabile?

" Lasciate che ci mostriamo come fidanzati, e voi mettete in mia mano un'arma per difendervi e per rinforzare la vostra posizione in questo disgraziato affare colla Astrardente.

— Ebbene, potete annunciarlo se volete — rispose ancora un po' incerta.

148 Appendice del "Popolo Romano" 148

SARACINESCA

— Grazie, mia cara signora — disse Del Ferice. — Ed ecco i documenti. Fatene l'uso migliore che credete: qualunque uso ne facciate sarà buono, lo so... Come potrebbe essere altimenti?

Le dita di donna Tullia afferrarono la grande busta con tale avidità, come se ella non volesse più lasciare ciò che aveva pagato a sì caro prezzo.

Ella aveva infatti quasi disperato di impossessarsene ed aveva passato un'ora terribile dopo essersi tanto abbassata col suo infruttuoso tentativo di corrompere Temistocle.

Ma ora aveva ottenuto il suo scopo a costo persino di aver permesso a Del Ferice di annunziare il loro fidanzamento.

In ogni caso ella potrebbe rompere la promessa se alla fine si sentisse troppa avversione per quel matrimonio; ma ella prevedeva che dal punto di vista dell'ambizione mondana non avrebbe atto un cattivo affare sposando un uomo di una intelligenza così acuta come Del Ferice, che possedeva di tali armi contro i suoi nemici e che, a quando le pareva, simpatizzava intieramente con lei nel modo di giudicare la vita.

D'altra parte tutte le probabilità di fare un brillante matrimonio andavano presto sparendo.

La società romana non l'aveva presa sul serio; molti l'avevano corteggiata per la sua ricchezza, molti l'avevano ammirata, le avevano espresso la loro devozione, ma nessun rampollo delle grandi famiglie romane l'aveva chiesta in isposa.

Aveva avuto delle speranze su Giovanni Saracinesca, ma erano state amaramente deluse.

Rovinare Giovanni colle rivelazioni che si proponeva di fare, sposare Del Ferice e assicurare la loro posizione colle grandi ricchezze ereditate dal primo marito le sembrava, nell'insieme, un piano abbastanza saggio.

Il titolo di Del Ferice non era un gran che, ma d'altra parte egli era intimo con tutte le conoscenze di lei, e con poche centinaia di scudi ella avrebbe potuto comprare un piccolo possedimento con annesso un bel titolo.

Voleva poi cambiar modo di vita, posando a diventare una potenza in società, cosa impossile per una giovane vedova.

Non ci sarebbe stato male dopo tutto, specialmente se avesse potuto celebrare il primo giorno del suo fidanzamento col distruggere dai rami alle radici la riputazione di Giovanni Saracinesca e col portare alla felicità di Corona un colpo tale da cui questa non si sarebbe più potuta riavere.

Quanto a Del Ferice egli considerava il suo trionfo come completo.

Poco gli importava di quel che avverrebbe di Giovanni Saracinesca, ora che aveva conquistato il grande scopo della sua vita ed era libero di pubblicare il suo fidanzamento con Tullia Mayer.

Egli non perdette tempo per dare agli amici la buona notizia, e prima di sera più di cento persone si erano congratulate con lui.

Anche donna Tullia apparve in un abbigliamento più vistoso del solito e ricevette, sorridendo, felicitazioni da ogni parte.

Non si curò di verificarne la sincerità, perchè quelle dimostrazioni calmavano i suoi nervi fortemente scossi dall'agitazione di quel giorno.

Se chiudeva gli occhi aveva delle brutte visioni; di Temistocle che fuggiva col suo denaro o del viso calmo e pallido di Del Ferice mercanteggiante con lei i preziosi documenti, che ella doveva pagare a prezzo di se medesima.

Ma poi sorrideva ad ogni nuova congratulazione e diceva fra sè che sarebbe divenuta una potenza in società e avrebbe fatto la sua casa il centro di tutte le attrazioni.

Pensava anche al titolo che avrebbe dovuto comperare per il marito: veniva ella stessa da alto lignaggio e sapeva quel che valevano i titoli di principe e di duca se comperati.

Si sarebbe accontentata di acquistare un piccolo marchesato.

Sì, il titolo di marchese suonava bene, e una volta che Del Ferice fosse marchese, se ella era molto caritatevole e faceva qualche cosa in opere pubbliche, il Santo Padre avrebbe potuto farlo duca.

Donna Tullia sognò molte cose quella notte e più tardi ne compì la maggior parte con sorpresa di tutti e, per dire il vero, con grande meraviglia di lei medesima.

CAPITOLO XI.

— Giovanni, tu sei la vittima di qualche infame complotto — disse il vecchio Saracinesca entrando la mattina di poi nella camera di suo figlio — Ci ho pensato tutta la notte e me ne sono convinto.

Giovanni era disteso sopra un canapè con un libro in mano ed un sigaro fra le labbra.

Alzò tranquillamente gli occhi dal libro.

— Non ne sono la vittima ancora, e non la sarò mai — rispose — ma è evidente che in fondo a tutto questo vi è qualche cosa oltre l'immaginazione di madama Mayer.

" Lo scoprirò.

— Ciò che mi piace in particolar modo — osservò il vecchio principe — è l'originalità dell'idea. Sarebbe stato una cosa triviale il tirar fuori la storiella che tu hai avvelenato una mezza dozzina di mogli sepellendone i cadaveri nei sotterranei di Saracinesca; sarebbe stata una cosa *banale* dire che tu non sei qualchedunaltro, o asserire che tu sei un agente rivoluzionario travestito e che il vero Giovanni è stato assassinato da te, che hai preso il suo posto senza che io me ne accorgessi... tutte queste sarebbero state trivialità.

" Ma dire che tu hai una moglie viva e tentar di provarlo con documenti, è un'idea degna di un grande ingegno. E' cosa da levare il respiro.

— Giovanni rideva.

(*Continua*).

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera o cartolina la fascetta del giornale stesso.

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,43	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	23,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,3[illegible]	—
Anzio-Nettuno	6,50	—	10,20	—	—	17,30	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	*15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,[illegible]	17,25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,50	—	—	13,30	19,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,50	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,28	18,—	[illegible]	19,38	—	—
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,5	19,50	22,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	15,40	19,1	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,52	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,57	9,30	11,31	17,45	festivi	—	—	—
Bagni	a.	6,06	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli	a.	—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli	p.	festivi	6,53	8,50	12,—	15,30	18,17	—	—	—
Bagni	p.		7,30	9,32	12,37	16,24	18,51	—	—	—
Roma	a.		[illegible]	10,40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rosa e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia